



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DVR

D.Lgs. 81/08 e s.m.i

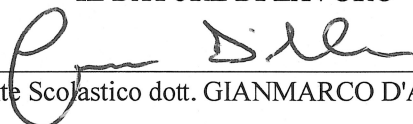
SEDE: VIA COSCILE_ CASTROVILLARI CS



SEDE CENTRALE_ VIA COSCILE


DATA
REVISIONE: 25 LUGLIO 2024
MOTIVAZIONE: VARIAZIONE FIGURE_ INCARICHI SICUREZZA

IL DATORE DI LAVORO


(Dirigente Scolastico dott. GIANMARCO D'AMBROSIO)



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE


(Ing. Ilde Maria Notarianne)

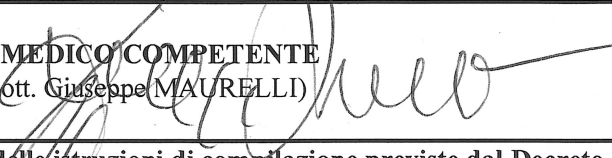


per consultazione

IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA
(DSGA dott. Emilio PADUANO)



IL MEDICO COMPETENTE
(dott. Giuseppe MAURELLI)



Documento di valutazione dei rischi elaborato sulla base delle istruzioni di compilazione previste dal Decreto Interministeriale

INDICE	
1. PREMESSA	4
2. IDENTIFICATIVI AZIENDALI	6
3. ORGANIGRAMMA AZIENDALE E TERMINI RICORRENTI	10
4. DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E DEI PROCESSI	15
5. CRITERI PER VALUTAZIONE RISCHI	23
6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI	38
7. INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI PRESENTI	40
8. VALUTAZIONE DEI RISCHI, MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADITTATE, PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	49
9. SINTESI DEL PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	86
ALLEGATI	
PEE_ PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE	
1) STRESS LAVORO-CORRELATO (S.L.-C.)	
2) TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI	
3) VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	
4) LAVORO AL VIDEO TERMINALE	
5) LA TENUTA DEL REGISTRO DEGLI INFORTUNI (INAIL)	
6) VERIFICHE CERTIFICAZIONI TECNICO AMMINISTRATIVE	
7) PITTOGRAMMI SICUREZZA E PITTOGRAMMI	
8) RIESAME DEL DOCUMENTO PER LA SICUREZZA	

9) CONCLUSIONI	
APPENDICI	
APPENDICE 1:MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI_ POSTUREINCONGRUE	
APPENDICE 2:SORVEGLIANZA SANITARIA	
APPENDICE 3: SCHEDE TECNICHE	
APPENDICE 4: SEGNALETICA E PRESCRIZIONI GENERALI PER I CARTELLISEGNALETICI	
APPENDICE5: DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	
APPENDICE 6: SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI	
APPENDICE 7: RISCHIO LEGATO A STAMPANTI, FOTOCOPIATRICI E TONER	
ALLEGATI ALL'APPENDICE	
Allegato A1: Elenco del personale docente , anagrafiche lavoratori, nomine figure sensibili, nomine referenti, verbali consegna dpi, registro periodico formazione, registro formazione di base e specifica.	
Allegato A2: Elenco del personale ATA (Collaboratori amministrativi –CollScolastici ecc.)	
Allegato A3: Elenco alunni con apri fila e chiudi fila.	
Allegato A4: Comunicazioni con Ente Comune	
Allegato A5: Comunicazioni con altri enti	
Allegato A6: Elenco Preposti per ogni plesso.	
Allegato A7: Elenco del personale Ditte Esterne mensa scolastica	
Allegato A8: Organigramma sicurezza	
Allegato A9: Vademecum norme per i genitori in caso di emergenza	
Allegato A10: D.U.V.R.I.	
Allegato A11: Tabella analitica_ durata e contenuti dei corsi di formazione ed aggiornamento in materia di sicurezza.	

1. PREMESSA

Il presente documento è stato elaborato secondo quanto previsto dalla normativa nazionale:

- **D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81**, *"Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"*.

Testo coordinato con:

- **D.L. 3 giugno 2008, n. 97**, convertito con modificazioni dalla **L. 2 agosto 2008, n. 129**;
- **D.L. 25 giugno 2008, n. 112**, convertito con modificazioni dalla **L. 6 agosto 2008, n. 133**;
- **D.L. 30 dicembre 2008, n. 207**, convertito con modificazioni dalla **L. 27 febbraio 2009, n. 14**;
- **L. 18 giugno 2009, n. 69**;
- **L. 7 luglio 2009, n. 88**;
- **D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106**;
- **D.L. 30 dicembre 2009, n. 194**, convertito con modificazioni dalla **L. 26 febbraio 2010, n. 25**;
- **D.L. 31 maggio 2010, n. 78**, convertito con modificazioni dalla **L. 30 luglio 2010, n. 122**;
- **L. 4 giugno 2010, n. 96**;
- **L. 13 agosto 2010, n. 136**;
- **Sentenza della Corte costituzionale 2 novembre 2010, n. 310**;
- **D.L. 29 dicembre 2010, n. 225**, convertito con modificazioni dalla **L. 26 febbraio 2011, n. 10**;
- **D.L. 12 maggio 2012, n. 57**, convertito con modificazioni dalla **L. 12 luglio 2012, n. 101**;
- **L. 1 ottobre 2012, n. 177**;
- **L. 24 dicembre 2012, n. 228**;
- **D.Lgs. 13 marzo 2013, n. 32**;
- **D.P.R. 28 marzo 2013, n. 44**;
- **D.L. 21 giugno 2013, n. 69**, convertito con modificazioni dalla **L. 9 agosto 2013, n. 98**;
- **D.L. 28 giugno 2013, n. 76**, convertito con modificazioni dalla **L. 9 agosto 2013, n. 99**;
- **D.L. 14 agosto 2013, n. 93**, convertito con modificazioni dalla **L. 15 ottobre 2013, n. 119**;
- **D.L. 31 agosto 2013, n. 101**, convertito con modificazioni dalla **L. 30 ottobre 2013, n. 125**;
- **D.L. 23 dicembre 2013, n. 145**, convertito con modificazioni dalla **L. 21 febbraio 2014, n. 9**;
- **D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 19**.

Nei capitoli successivi sono riportati gli esiti della valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività.

Modalità di elaborazione

Le attività di valutazione dei rischi e di elaborazione del presente documento sono state effettuate dal datore di lavoro, che svolge direttamente i compiti propri del servizio di prevenzione e protezione ai sensi dell'art. 34 del decreto legislativo succitato, previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

La valutazione e il relativo documento saranno rielaborati, nel rispetto delle modalità previste dalla normativa, in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

Contenuti del documento

Il documento contiene, ai sensi dell'art. 28, comma 2, del D.Lgs. 81/2008:

- una **relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute** durante l'attività lavorativa, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- **l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione;**
- **il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;**
- **l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare**, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- **l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;**
- **l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici** che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

2. IDENTIFICATIVI AZIENDALI

(Paragrafo 4.1 della Procedura Standardizzata)

Di seguito sono riportati i dati identificativi dell'azienda, ovvero la ragione sociale, le sedi legali e operative, le generalità del titolare, del datore di lavoro, dei collaboratori e delle figure designate o nominate ai fini della sicurezza aziendale.

DATI AZIENDALI



Ragione sociale

Scuola SECONDARIA DI I GRADO

Codice ATECO (facoltativo):

85.31.10 Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie.

3. DATI IDENTIFICATIVI AZIENDALI

dati aziendali e datore di lavoro

Di seguito sono riportati i dati identificativi aziendali, la ragione sociale, il datore di lavoro, l'indicazione dei collaboratori e delle figure designate ai fini della sicurezza aziendale.

Datore di Lavoro

Nominativo

GIANMARCO D'AMBROSIO

Qualifica

DIRIGENTE SCOLASTICO

ALTRE FIGURE AZIENDALI

Di seguito sono indicati i nominativi delle figure di cui all'art. 28, comma 2, lettera e) del D.Lgs. 81/2008, ovvero i nominativi "del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio".

SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE

Di seguito sono indicati i nominativi del sistema di prevenzione e protezione aziendale, ovvero, le figure di cui all'art. 28, comma 2, lettera e) del D.Lgs. 81/2008 (Datore di lavoro, Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e Medico competente) che hanno partecipato alla valutazione del rischio, nonché, i nominativi delle figure di cui all'art. 18, comma 1, lettera b), del D.Lgs. 81/2008 (Addetti ai servizi di prevenzione e protezione, di primo soccorso ed antincendio ed evacuazione).

STAFF SICUREZZA 2022/2023	
Dirigente scolastico	Prof. Gianmarco D'Ambrosio
RSPP	Ing. Ilde Maria Notarianne
RLS	DSGA dott. Emilio PADUANO
Medico competente	Dott. Giuseppe Maurelli
PLESSO VIA COSCILE	PLESSO VIA ROMA
ASPP prof.ssa Maria Lo Duca	ASPP prof.ssa Maria Lo Duca
Responsabile di plesso: prof.ssa Anna Potestio	Responsabile di plesso: prof. Vincenzo Natale
Addetti primo soccorso: CS Angelo Frega CS Saverio Presta Prof.ssa Annunziata Bloise	Addetti primo soccorso: prof.ssa Maria Carmela Pandolfi prof.ssa Anna Maria Diurno
Addetti antincendio: CS Francesca Conte CS Saverio Presta Prof.ssa Giovanna Bruno Prof. Carlo Alberto Cardone	Addetti antincendio: prof.ssa Maria Carmela Pandolfi prof.ssa Anna Maria Diurno
Sede di Castrovillari del Centro Provinciale Istruzione Adulti (altra amministrazione) ASPP prof. Paolo Gallo Addetti primo soccorso Prof. Paolo Gallo Gallo Prof.ssa Filomena Ferraro Addetto antincendio Prof. Paolo Gallo	

Medico Competente:

Nome e Cognome: **dott. GIUSEPPE MAURELLI**
 Qualifica: **Specialista in medicina del lavoro**
 Posizione: **Esterno**

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione [RSPP]:

Nome e Cognome: **Ilde Maria Notarianne**
 Qualifica: **Ingegnere**
 Posizione: **ESTERNO**
 Data nomina: **06/10/2023 PROT 0002566/U**

Sede **Via Froli n° 6**
Indirizzo: **Via Froli**
Città: **Mangone_Loc. Piano Lago (cs)**
CAP: **87050**
Telefono / Fax: **3274441228 0984980858**
E-mail: **ildenotarianne@libero.it**

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza [RLS]:

Nome e Cognome: **EMILIO PADUANO**
Qualifica: **DSGA**
Data nomina: **FILE ALLEGATO V**
Sede **SCUOLA MEDIA CASTROVILLARI**

VIA COSCILE	ALUNNI	CLASSI	COLLABORATORI SCOLASTICI	DOCENTI	personale mensa
-------------	--------	--------	--------------------------	---------	-----------------

367 18 6 40

VIA ROMA	ALUNNI	CLASSI	COLLABORATORI SCOLASTICI	DOCENTI	personale mensa
----------	--------	--------	--------------------------	---------	-----------------

176 9 10 20 5

TOTALE PRESENZA MASSIMA AMMISSIBILE

430 OCCUPANTI CIRCA VIA COSCILE

230 CIRCA VIA ROMA

Classificazione della scuola in relazione alla effettiva presenza contemporanea delle persone (D.M. 26.08.92)

Tipo 0: Scuole con n. di presenze contemporanee fino a 100 persone;

Tipo 1: Scuole con n. di presenze contemporanee da 101 a 300 persone;

Tipo 2: Scuole con n. di presenze contemporanee da 301 a 500 persone (1);

Tipo 3: Scuole con n. di presenze contemporanee da 501 a 800 persone;

Tipo 4: Scuole con n. di presenze contemporanee da 801 a 1200 persone;

Tipo 5: Scuole con n. di presenze contemporanee superiore a 1200 persone;

NOTA: (1) Per le scuole di tipo 0 – 1- 2, (max 500 persone) il sistema di allarme può essere costituito, dallo stesso impianto a campanelli usato normalmente per la scuola, purché venga convenuto un particolare suono; per altri tipi di scuole deve essere invece previsto anche impianto di altoparlanti.

Di conseguenza, i vari edifici, in funzione all'effettiva presenza contemporanea delle persone, sono

classificati:

Il legale rappresentante è il dott.ssa GIANMARCO D'AMBROSIO, che riveste il ruolo di Dirigente Scolastico.

PREVENZIONE INCENDI _ATTIVITA' CLASSIFICATE IN BASE AL D.P.R. 151/2011

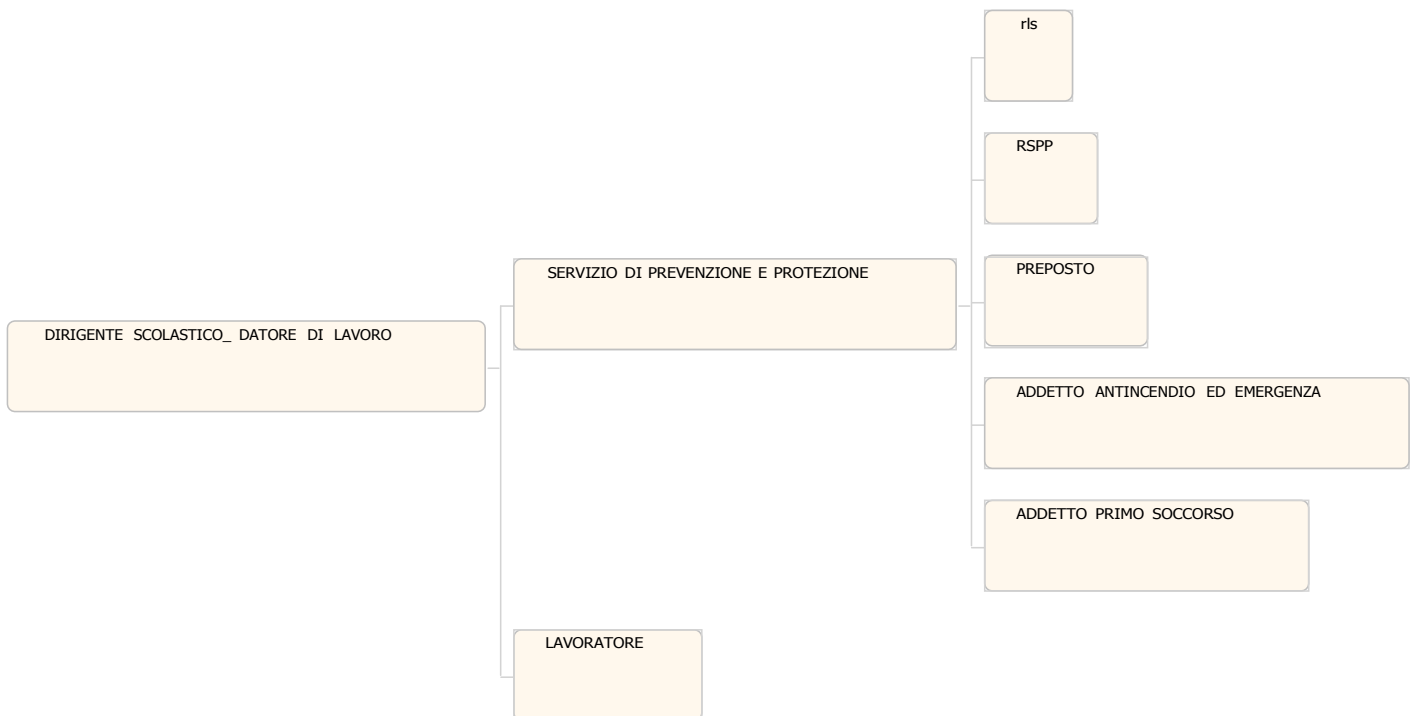
N.	ATTIVITÀ (DPR 151/2011)	CATEGORIA		
		A	B	C
67	Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti; asili nido con oltre 30 persone presenti	Fino a 150 persone	– Oltre 150 e fino a 300 persone; – Asili nido	Oltre 300 persone
Equiparazione con le attività di cui all'allegato ex DM 16/02/82				
85	Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti			
Principali differenze fra le attività di equiparazione La nuova attività introduce, fra quelle soggette ai controlli di prevenzione incendi, gli "asili nido con oltre 30 persone presenti".				

NOTA: (1) Per le scuole di tipo 0 – 1- 2, (max 500 p ersone) il sistema di allarme può essere costituito, dallo stesso impianto a campanelli usato normalmente per la scuola, purché venga convenuto un particolare suono; per altri tipi di scuole deve essere invece previsto anche impianto di altoparlanti.

PLESSO VIA COSCILE_ SCUOLA DI TIPO 2_67.C/DPR 151/2011

PLESSO VIA ROMA_ SCUOLA DI TIPO 1_ 67.B/DPR 151/2011

3. ORGANIGRAMMA AZIENDALE E TERMINI RICORRENTI



1) DEFINIZIONI RICORRENTI

Si adottano, nel presente documento, le seguenti definizioni, secondo l'art. 2 D. Lgs. 81/08:

- **Lavoratore:** persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.

- **Datore di lavoro:** il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. ~~In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai~~

criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo.

- **Azienda:** il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.
- **Preposto:** persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.
- **Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP):** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- **Addetto al servizio di prevenzione e protezione (ASPP):** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del “**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**”.
- **Medico competente:** medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;
- **Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS):** persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;
- **Servizio di prevenzione e protezione dai rischi:** insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;
- **Sorveglianza sanitaria:** insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;
- **Prevenzione:** il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.
- **Salute:** stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;
- **Sistema di promozione della salute e sicurezza:** complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori.
- **Valutazione dei rischi:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.
- **Buone prassi:** soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza dei lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione.

- **Formazione:** processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

- **Informazione:** complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

- **Addestramento:** complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

- **Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità avente il potenziale di creare danni;

- **Rischio:** probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

- **Agente:** l'agente chimico, fisico o biologico presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute

- **agente cancerogeno:**

- una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione quali stabiliti ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive (art.234 c. 1 .a). 1 del D.Lgs. 81/2008);
- un preparato contenente una o più sostanze di cui al numero 1), quando delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione preparato nelle categorie cancerogene 1 o 2 in base ai criteri stabiliti 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65 e successive modificazioni (art.234 c. 1 .a).2 del D.Lgs. 81/2008);
- una sostanza (art.234 c. 1.a).3 del D.Lgs. 81/2008), un preparato o un processo di cui all'ALLEGATO XLII (del D. lgs. 9 aprile 2008, n. 81), preparato emessi durante un processo previsto dall'ALLEGATO XLII (del D. lgs. 9 aprile 2008, n. 81);

- **agenti chimici:** tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato (art.222 c. 1 del D.Lgs. 81/2008);

I-2

- **agente biologico:** qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni (art.267 c.1.a del D.Lgs. 81/2008).

- **microrganismo:** qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico (art.267 c.1.b del D.Lgs. 81/2008).

- **coltura cellulare:** il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari (art.267 c.1.c del D.Lgs. 81/2008).

Ai fini della stesura delle relazioni ed all'atto della stessa valutazione del rischio, si è fatto riferimento, sia al Decreto Legislativo 626/94 che al recente Decreto Legislativo 81/08, sia alla complementare legislazione vigente e precedente gli stessi decreti legislativi.

b) Rischi correlati all'edificio.

Il procedimento di base, per la valutazione dei rischi connessi all'edificio che ospita la sede di lavoro e/o la scuola consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti del luogo di lavoro riguardanti

- le caratteristiche costruttive dell'edificio;
- gli impianti tecnologici installati;
- i dispositivi e le macchine in esso presenti.

L'analisi di quanto sopra esposto viene attuata in due momenti distinti: la verifica documentale ed i sopralluoghi tecnici.

La verifica documentale, è volta alla raccolta di tutta la documentazione inerente le caratteristiche della struttura, degli impianti tecnologici in essa presenti, dei dispositivi e delle macchine utilizzate nell'attività produttiva al fine di accertarne:

- l'esistenza;
- la completezza;
- la conformità alla normativa vigente.

I sopralluoghi, effettuati da tecnici esperti, hanno lo scopo di verificare le sedi di lavoro, rilevandone i principali parametri strutturali, ergonomici e di impianto, anche in relazione alle attività che vi si svolgono. Il procedimento per la valutazione dei rischi utilizzato nel corso dei sopralluoghi fa riferimento ai criteri definiti nell' art.29 D.Lgs. 81/08; pertanto si basa sull'esame sistematico di tutti gli aspetti di ciascun luogo di lavoro.

Il procedimento adottato prevede la:

- **Individuazione delle fonti di pericolo in relazione:**
- all'ambiente di lavoro
- agli impianti tecnologici installati
- alle apparecchiature e attrezzature utilizzate
- Individuazione dei rischi connessi alle fonti di pericolo;
- Individuazione del personale esposto ai rischi generici;
- Individuazione del personale esposto a rischi specifici;
- Individuazione delle norme giuridiche e/o tecniche di riferimento;
- Valutazione dei rischi con riferimento alle disposizioni delle norme in vigore.

c) Rischi correlati all'attività di lavoro

- Per la valutazione dei rischi derivanti da attività lavorative è stata effettuata l'analisi delle attività al fine di:
- identificare i pericoli,
- individuare i lavoratori esposti, valutare i rischi,
- studiare le possibilità per eliminare o ridurre i rischi.

Mediante l'intervista di alcuni lavoratori rappresentativi delle attività tipiche svolte dai dipendenti dell'Amministrazione si è proceduto a:

- scomporre l'attività lavorativa in uno o più **Compiti Elementari;**
- individuare i **Luoghi di Lavoro** ove vengono svolti i Compiti Elementari;
- individuare gli **Attrezzi/Prodotti** utilizzati per ogni Compito Elementare;
- individuare i **Fattori di Rischio** associati ad ogni Compito Elementare;

individuare le **Misure di Prevenzione/Protezione** necessarie per ridurre il rischio associato alle attività svolte.

I risultati sono stati riportati nei paragrafi del presente documento, riassunti e distinti per qualifica con il riepilogo delle misure da adottare.

Alcune qualifiche sono state raggruppate in assiemi omogenei in quanto sono stati individuati rischi analoghi (es. attività in ufficio, videoterminalisti ed altre) indipendentemente dal settore di appartenenza.

La revisione della valutazione sarà attuata, conformemente a quanto dalla normativa D. Lgs. 81/08, ogniqualvolta vengano introdotti sostanziali cambiamenti negli ambienti di lavoro e/o nell'organizzazione dellavoro, ovvero cambino le norme di legge e/o conoscenze in materia.

d) Gestione del rischio

Il Datore di Lavoro con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dovrà provvedere ad adottare, realizzare (e/o gestire) l'operatività di:

- piano di emergenza;
- interventi di formazione e di informazione;
- programmi di verifiche periodiche;
- programmi di manutenzione preventiva;
- pianificazione di interventi di manutenzione straordinaria;
- riorganizzazione del lavoro;
- predisposizione di procedure di sicurezza;
- eventuali emissioni di disposizioni di servizio;
- eventuali programmi di sorveglianza sanitaria.

Il Datore di Lavoro dovrà inoltre:

- Convocare riunioni periodiche con i rappresentanti dei lavoratori;
- Programmare sopralluoghi nei luoghi di lavoro da parte del Medico Competente (senominato) e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

4. DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E DEI PROCESSI

L'Istituto denominato SCUOLA MEDIA CASTROVILLARI si articola su due diversi plessi ubicati nel centro abitato del medesimo comune.

Plesso sede Centrale di Via Coscile

Plesso sede di Via Roma

Di seguito sono riportati i dati identificativi aziendali, la ragione sociale, il datore di lavoro, l'indicazione dei collaboratori e delle figure designate ai fini della sicurezza aziendale.



ORTOFOTO SEDE CENTRALE DI VIACOSCILE



VISTA FRONTE STRADA

DESCRIZIONE del CICLO LAVORATIVO/ATTIVITA'
 (Paragrafo 4.1 della Procedura Standardizzata)

Ciclo lavorativo/attività: "ATTIVITA' DIDATTICHE, DI SORVEGLIANZADI UFFICIO E MANUTENZIONE"

L'attività principale dell'istituto scolastico è l'attività didattica teorica svolta nelle aule.

L' Attività didattica, anche se rientra all'interno dello stesso processo produttivo di "Istituto scolastico", è qui analizzata come singolo processo al fine di dettagliare e approfondire l'analisi e valutazione dei rischi.



DESCRIZIONE dei PROCESSI

individuazione e descrizione dei processi produttivi e delle attività aziendali

Al fine di una corretta rappresentazione delle reali condizioni di lavoro, la valutazione dei rischi è stata preceduta da un'attenta ricognizione circa le caratteristiche dei singoli processi produttivi con il dettaglio delle attività lavorative connesse.

Ogni processo produttivo è individuato con una breve descrizione e con un diagramma di flusso delle attività lavorative correlate.

Le singole attività lavorative sono dettagliatamente descritte, nelle rispettive parti fondamentali, con un'analisi attenta delle specifiche mansioni affidate ai lavoratori impiegati e con l'indicazione delle eventuali attrezzature di lavoro (macchine, impianti, attrezzature, utensili e apparecchiature) e delle sostanze o preparati chimici utilizzati.

Per ogni attività, inoltre, è indicato il luogo di svolgimento, con il riferimento della relativa tavola grafica.

Attività didattiche

L'attività principale dell'istituto scolastico è l'attività didattica teorica svolta nelle aule. Sono analizzate, inoltre, le ulteriori attività di ausilio o di completamento dell'insegnamento svolte in locali specifici (laboratori, palestre, aree esterne).

L'attività didattica, anche se rientra all'interno dello stesso processo produttivo di "Istituto scolastico", è qui analizzata come singolo processo al fine di dettagliare e approfondire l'analisi e valutazione dei rischi.

ELENCO DELLE ATTIVITA':

- 1) Didattica teorica
- 2) Preparazioni eventi, uscite
- 3) Gruppi sportivi
- 4) Recupero e sostegno
- 5) Vigilanza e piccola manutenzione

DESCRIZIONE DELLE FASI

Didattica teorica

La figura professionale addetta a svolgere tale mansione è il docente. La sua attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche,

avvalendosi di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la lavagna luminosa. Egli ha inoltre la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento della propria attività.

La figura professionale addetta a svolgere tale mansione è il docente. La sua attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche, avvalendosi di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la lavagna luminosa. Egli ha inoltre la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento della propria attività.

Preparazione eventi, uscite

Generalmente si organizzano uscite sul territorio, viaggi di istruzione ma anche piccoli spettacoli dedicati. Tutte queste attività presentano di per se rischi molto bassi. Il rischio è dovuto piuttosto alla presenza di palco e attrezzature varie all'interno dell'edificio scolastico.

Gruppi sportivi

Questa attività si svolge per lo più in palestre, ma anche, quando possibile, nei cortili o nei campi sportivi annessi all'edificio scolastico.

Recupero e sostegno

In presenza di alunni portatori di handicap o con problemi specifici di apprendimento viene affiancato ai docenti un insegnante di "sostegno" che si rapporta in maniera specifica con gli alunni.

La sua attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni ad hoc, avvalendosi di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la lavagna luminosa.

Direzione e amministrazione

L'attività d'ufficio svolta da diverse figure professionali (il capo d'istituto, il direttore o responsabile amministrativo e l'assistente amministrativo) si espleta, generalmente, nel disbrigo di pratiche di tipo amministrativo (stipula e mantenimento di contratti con il personale impiegato nella struttura scolastica e con le ditte esterne alle quali vengono appaltate alcune attività), nella richiesta, predisposizione e revisione di tutta la documentazione relativa all'edificio scolastico (certificazioni e/o autorizzazioni), alle strutture ad esso annesse (impianti ed unità tecnologiche, palestre, mense,

laboratori tecnico-scientifici) ed all'attività svolta nonché nell'organizzazione e gestione del personale e delle risorse presenti.

Vigilanza e piccola manutenzione

Il collaboratore scolastico si occupa dei servizi generali della scuola ed in particolare ha compiti di accoglienza e sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico. Inoltre, svolge piccoli lavori di manutenzione. Si occupa di garantire la non intrusione a persone non autorizzate.

MODULO N. 1.2

LAVORAZIONI AZIENDALI E MANSIONI_ QUADRO DI SINTESI

(Paragrafo 4.1 della Procedura Standardizzata)

Ciclo lavorativo/attività: "ATTIVITA' DIDATTICHE, DI SORVEGLIANZA DI UFFICIO E MANUTENZIONE"

ASSOCIAZIONE delle fasi del ciclo lavorativo/attività AD ATTREZZATURE, MATERIE PRIME E POSTAZIONI

1	3	4	5	6
Fasi del ciclo lavorativo/attività	Area/Reparto / Luogo di lavoro	Attrezzature di lavoro - macchine, apparecchi, utensili ed impianti (di produzione e servizio)	Materie prime, semilavorati e sostanze impiegate prodotti. Scarti di lavorazioni e	Mansioni/Postazioni
Didattica teorica	Area esterna; Aule scolastiche.	Colori ad acqua, cerea olio; Computer; Fogli da disegno, compensato, tele; Lavagna (in ardesia, plastificata, anallergica); Lavagna luminosa.	---	Addetto alla fase "Didattica teorica".

ASSOCIAZIONE delle fasi del ciclo lavorativo/attività AD ATTREZZATURE, MATERIE PRIME E

1	3	4	5	6
Preparazione eventi (uscite, viaggi ed altri)	Area esterna; Atrio; Aule scolastiche. Aree non di pertinenza.	Computer; Fax; Fotocopiatrice; Matite, righe, squadre; Personal computer.	---	Addetto alla fase "Gestione uscite, viaggi d'istruzione ed eventi in genere".
Preparazione gruppi sportivi_attività all'aperto	Area esterna.	Computer; Lavagna (in ardesia, plastificata, anallergica); Lavagna luminosa.	---	Addetto alla fase "Preparazione gruppi sportivi".
Recupero e sostegno	Aule scolastiche.	Colori ad acqua, cerae olio; Computer; Fogli da disegno, compensato, tele; Lavagna (in ardesia, plastificata, anallergica); Lavagna luminosa.	---	Addetto alla fase "Recupero e sostegno".
Direzione e amministrazione	Uffici di segreteria e presidenza.	Fax; Fotocopiatrice; Personal computer; Stampante.	---	Addetto alla fase "Direzione e amministrazione".

ASSOCIAZIONE delle fasi del ciclo lavorativo/attività AD ATTREZZATURE, MATERIE PRIME E

1	3	4	5	6
Vigilanza e piccola manutenzione	Area esterna; Atrio; Aule scolastiche; Uffici di segreteria e presidenza.	Scale portatili; Utensili elettrici (piccoli); Utensili manuali.	---	Addetto alla fase "Vigilanza e piccola manutenzione".

5. CRITERI di VALUTAZIONE dei RISCHI

criteri adottati per la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute

(Art. 28, comma 2, lettera a), D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. - D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)

La valutazione dei rischi consente al datore di lavoro di adottare le misure necessarie per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori e di garantire che le misure preventive e i metodi di lavoro e di produzione, ritenuti necessari e attuati in funzione della valutazione dei rischi, migliorino il livello di protezione dei lavoratori. Pertanto le misure preventive sono ritenute necessarie e attuate in funzione della valutazione dei rischi.

Per la stesura del presente documento sono stati adottati i criteri, di seguito descritti, previsti dalle "Disposizioni normative nazionali", dalle "Norme tecniche" approvate e pubblicate da organismi internazionali o europei o nazionali di normalizzazione, dalle "Buone prassi" e "Linee guida" elaborate e raccolte dalle Regioni, dall'INAIL o da organismi paritetici.

Per i singoli rischi specifici, analizzati di seguito in forma sintetica, si rimanda agli allegati relativi.

Rischi GENERICI

La valutazione del rischio [R], necessaria per definire le priorità degli interventi di miglioramento della sicurezza aziendale, è stata effettuata tenendo conto dell'entità del danno [E] (funzione delle conseguenze sulle persone in base ad eventuali conoscenze statistiche o in base al registro degli infortuni o a previsioni ipotizzabili) e della probabilità di accadimento dello stesso [P] (funzione di valutazioni di carattere tecnico e organizzativo, quali le misure di prevenzione e protezione adottate -collettive e individuali-, e funzione dell'esperienza lavorativa degli addetti e del grado di formazione, informazione e addestramento ricevuto).

La metodologia per la valutazione "semi-quantitativa" dei rischi occupazionali generalmente utilizzata è basata sul metodo "a matrice" di seguito esposto.

La **Probabilità di accadimento [P]** è la quantificazione (stima) della probabilità che il danno, derivante da un fattore di rischio dato, effettivamente si verifichi. Essa può assumere un valore sintetico tra 1 e 4, secondo la seguente gamma di soglie di probabilità di accadimento:

Soglia	Descrizione della probabilità di accadimento	Valore
Molto probabile	1) Sono noti episodi in cui il pericolo ha causato danno, 2) Il pericolo può trasformarsi in danno con una correlazione, 3) Il verificarsi del danno non susciterebbe sorpresa.	[P4]
Probabile	1) E' noto qualche episodio in cui il pericolo ha causato danno, 2) Il pericolo può trasformarsi in danno anche se non in modo automatico, 3) Il verificarsi del danno susciterebbe scarsa sorpresa.	[P3]
Poco probabile	1) Sono noti rari episodi già verificati, 2) Il danno può verificarsi solo in circostanze particolari, 3) Il verificarsi del danno susciterebbe sorpresa.	[P2]
Improbabile	1) Non sono noti episodi già verificati, 2) Il danno si può verificare solo per una concatenazione di eventi improbabili tra loro indipendenti, 3) Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.	[P1]

L'**Entità del danno [E]** è la quantificazione (stima) del potenziale danno derivante da un fattore di rischio dato. Essa può assumere un valore sintetico tra 1 e 4, secondo la seguente gamma di soglie di danno:

Soglia	Descrizione dell'entità del danno	Valore
--------	-----------------------------------	--------

Gravissimo	1) Infortunio con lesioni molto gravi irreversibili e invalidità totale o conseguenze letali, 2) Esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti. Esempio: - un evento traumatico o una malattia certamente inguaribile; - la perdita di un senso; - la mutilazione di un arto; - la perdita dell'uso di un organo; - la perdita della capacità di procreare; - una grave difficoltà della parola;	[E4]
------------	--	------

	<ul style="list-style-type: none"> - la deformazione o lo sfregio permanente del viso; - l'aborto nella persona offesa; - la morte. 	
Grave	<p>1) Infortunio o inabilità temporanea con lesioni significative irreversibili o invalidità parziale.</p> <p>2) Esposizione cronica con effetti irreversibili o parzialmente invalidanti.</p> <p>Esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un evento traumatico o una malattia che mette in pericolo di vita; - un evento traumatico o una malattia che rende “inabile” per oltre 40 giorni; - un indebolimento permanente di un senso o di un organo; - l'acceleramento del parto. 	[E3]
Significativo	<p>1) Infortunio o inabilità temporanea con disturbi o lesioni significative reversibili a medio termine.</p> <p>2) Esposizione cronica con effetti reversibili.</p> <p>Esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un evento traumatico o una malattia con prognosi superiore a un giorno, ma inferiore a quaranta. 	[E2]
Lieve	<p>1) Infortunio o inabilità temporanea con effetti rapidamente reversibili.</p> <p>2) Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.</p> <p>Esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un evento traumatico o una malattia che non comporta lesioni rilevabili avista o strumentale, con esiti nulli nell'arco della giornata. 	[E1]

Individuato uno specifico pericolo o fattore di rischio, il valore numerico del rischio [R] è stimato quale prodotto dell'Entità del danno [E] per la Probabilità di accadimento [P] dello stesso.

$$[R] = [P] \times [E]$$

Il **Rischio [R]**, quindi, è la quantificazione (stima) del rischio. Esso può assumere un valore sintetico compreso tra 1 e 16, come si può evincere dalla matrice del rischio di seguito riportata.

Rischio [R]	Improbabile [P1]	Poco probabile [P2]	Probabile [P3]	Molto probabile [P4]
Danno lieve [E1]	Rischio basso [P1]X[E1]=1	Rischio basso [P2]X[E1]=2	Rischio moderato [P3]X[E1]=3	Rischio moderato [P4]X[E1]=4
Danno significativo [E2]	Rischio basso [P1]X[E2]=2	Rischio moderato [P2]X[E2]=4	Rischio medio [P3]X[E2]=6	Rischio rilevante [P4]X[E2]=8
Danno grave [E3]	Rischio moderato [P1]X[E3]=3	Rischio medio [P2]X[E3]=6	Rischio rilevante [P3]X[E3]=9	Rischio alto [P4]X[E3]=12
Danno gravissimo [E4]	Rischio moderato [P1]X[E4]=4	Rischio rilevante [P2]X[E4]=8	Rischio alto [P3]X[E4]=12	Rischio alto [P4]X[E4]=16

I valori sintetici (numerici) del rischio [R], che vanno appunto da 1 a 16, sono ricompresi negli intervalli riportati nella seguente gamma di soglie del rischio da valutare:

Soglia	Descrizione del rischio	Valore
Alto	Rischio alto per la salute e/o la sicurezza dei lavoratori per cui si prevede l'immediata adozione e/o rielaborazione di tutte le necessarie misure preventive e protettive.	12, 16
Rilevante	Rischio rilevante per la salute e/o la sicurezza dei lavoratori per cui si prevedono ulteriori misure correttive e/o migliorative da programmare nel breve periodo.	8, 9

Medio	Rischio medio per la salute e/o la sicurezza dei lavoratori per cui si prevedono ulteriori misure correttive e/o migliorative da programmare nel medio periodo.	6
Moderato	Rischio moderato per la salute e/o la sicurezza dei lavoratori per cui si prevedono ulteriori misure correttive e/o migliorative da programmare nel lungo periodo.	3, 4
Basso	Rischio basso per la salute e/o la sicurezza dei lavoratori per cui non si prevedono ulteriori misure correttive e/o migliorative.	1, 2

RISCHI PARTICOLARI

Per taluni rischi (stress lavoro-correlato, lavoratrici madre e differenze tra lavoratori) sono disponibili indicazioni metodologie per la corretta valutazione degli stessi derivanti da "disposizioni normative nazionali", "norme tecniche" approvate e pubblicate da organismi internazionali o europei o nazionali di normalizzazione, "buone prassi" e "linee guida" elaborate e raccolte dalle Regioni, dall'INAIL o da organismi paritetici.

Nei paragrafi che seguono sono indicati nel dettaglio i criteri adottati per la valutazione dei rischi particolari indicati dalla normativa.

Stress lavoro correlato

Il criterio adottato per la valutazione dei rischi derivanti dallo stress lavoro-correlato è quello definito nell'ambito dell'art. 28, comma 1 del D.Lgs. 81/2008 secondo i contenuti dell'Accordo Europeo dell'otto ottobre 2004.

Lo "stress lavoro-correlato", come definito dal succitato accordo, "non è una malattia, ma un'esposizione prolungata ad esso può ridurre l'efficienza nel lavoro e può causare malattie" e necessita di un'analisi attenta e non superficiale della problematica, infatti, "lo stress può colpire qualsiasi posto di lavoro e qualunque lavoratore, indipendentemente dalla grandezza dell'impresa, del settore di attività o dal tipo di relazione contrattuale o di lavoro. In pratica, tuttavia, non tutti i posti di lavoro e non tutti i lavoratori ne possono essere necessariamente colpiti".

Si specifica, inoltre, che l'oggetto della valutazione non è il rischio stress nell'accezione comune, ma il ben diverso fenomeno dello stress lavoro correlato, come ben definisce lo stesso accordo europeo: "Tutte le manifestazioni da stress nel lavoro non possono essere ritenute correlate al lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da fattori diversi, come ad esempio il contenuto del lavoro, la sua organizzazione, l'ambiente, la scarsa comunicazione, eccetera".

Per la valutazione del rischio si è fatto valido riferimento a quanto riportato nel manuale INAIL "*Valutazione e gestione del rischio da Stress lavoro-correlato*" (Edizione 2011) frutto dell'attività di ricerca iniziata nel Dipartimento di Medicina del Lavoro dell'ISPESL e conclusa in INAIL dopo l'entrata in vigore del D.L. 78/2010 e sua conversione in L. 122/2010.

In particolare, a seguito dell'emanazione delle indicazioni della Commissione Consultiva, anche al fine di fornire ai datori di lavoro di una procedura unica, il metodo di seguito proposto è stato contestualizzato anche attraverso l'integrazione dei punti di forza di autorevoli proposte metodologiche sviluppate nei mesi precedenti all'emanazione delle suddette indicazioni, in particolare quelle del "*Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei Luoghi di Lavoro*" e del "*Network Nazionale per la Prevenzione Disagio Psicosociale nei Luoghi di Lavoro*".

La metodologia, conformemente alle indicazioni della Commissione Consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro di cui all'art. 6 del D.Lgs.9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i., suggerisce che per l'intero processo di valutazione del rischio stress lavoro-correlato, il Datore di Lavoro, che ha l'obbligo non delegabile della valutazione dei rischi (art. 17 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.), si avvalga della collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Medico competente, del RLS (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza), e che coinvolga altre figure interne all'impresa (direttore del personale, qualche lavoratore anziano/esperto, ecc.) ed esterne, ove se ne ravvisi la necessità (es. psicologo, sociologo del lavoro).

La proposta metodologica prevede una valutazione oggettiva aziendale, avvalendosi dell'utilizzo di una lista di controllo di indicatori verificabili.

Gli eventuali processi e/o le eventuali attività in cui è possibile un'esposizione dei lavoratori al rischio considerato sono state individuate contestualmente alla verifica dei processi produttivi, ossia nel capitolo specifico "VERIFICA dei PROCESSI PRODUTTIVI". Nello stesso capitolo sono riportate le specifiche misure preventive e protettive necessarie per eliminare o ridurre il fattore di rischio.

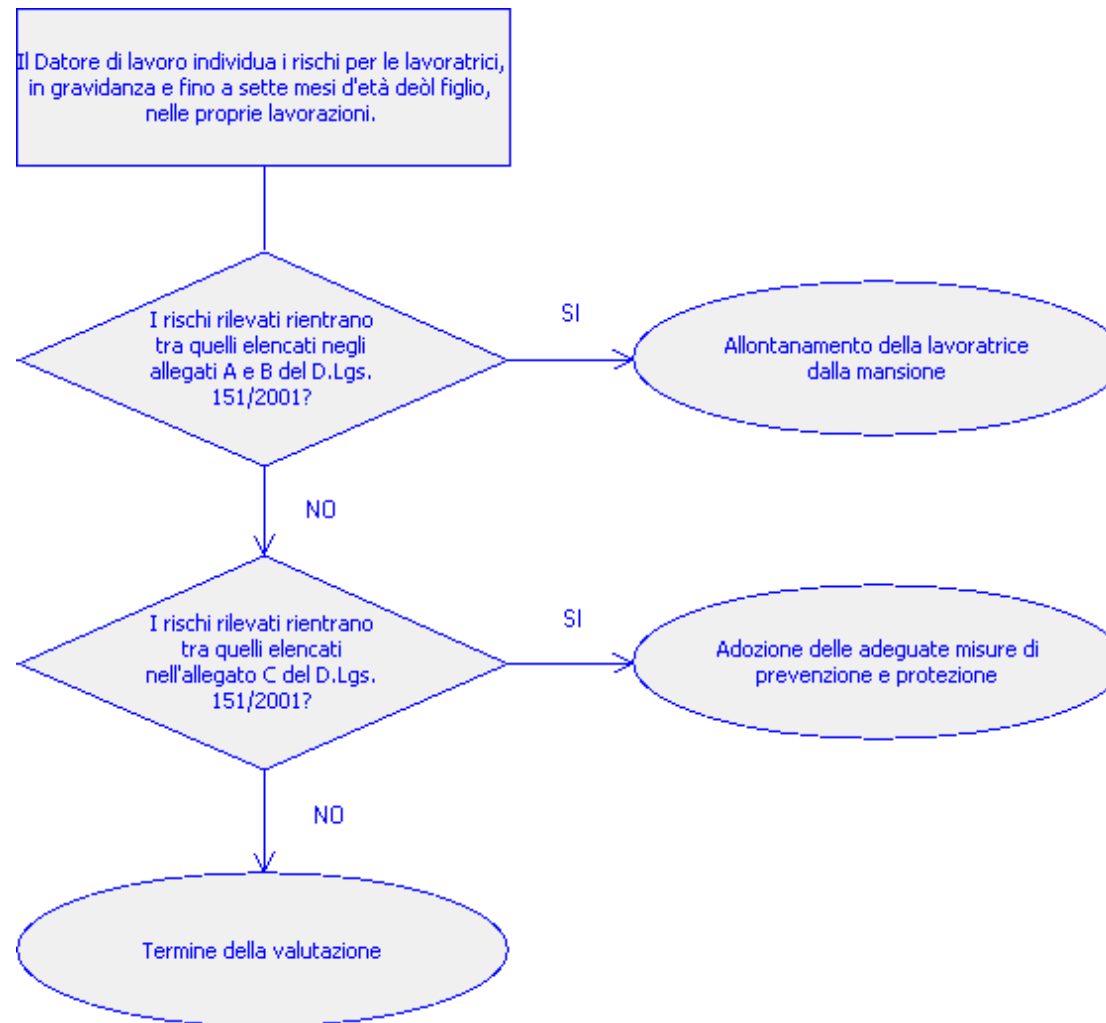
Lavoratrici madri

Il criterio adottato per la valutazione dei rischi particolari riguardanti le lavoratrici durante la gravidanza e fino a sette mesi d'età del figlio è quello definito nell'ambito dell'art. 28, comma 1 del D.Lgs. 81/2008 secondo quanto previsto dal capo II del D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151.

Nell'elaborazione di tale criterio, si è tenuto conto anche della Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee del 5/10/2000: "*La gravidanza non è una malattia ma un aspetto della vita quotidiana*", tuttavia "*condizioni suscettibili di essere considerate accettabili in situazioni normali possono non esserlo più durante la gravidanza*", lo stesso dicasi per il periodo dell'allattamento che la normativa italiana tutela fino al settimo mese dopo il parto.

L'approccio adottato per la valutazione dei rischi per le lavoratrici madri è quello definito dagli artt. 7 e 11 del D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151.

Nel flow-chart di seguito riportato si è sintetizzato il percorso seguito per la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici madri e per l'adozione delle relative misure di prevenzione e protezione da parte dell'azienda.



In una prima fase, si sono identificati i rischi presenti nei luoghi di lavoro (agenti fisici, chimici e biologici; processi industriali; movimenti e posture;

fatica psicofisica) nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione delle Comunità Europee sopra citate.

In una seconda fase, si è stabilito se i rischi identificati rientrassero tra quelli che la normativa italiana considera come pregiudizievoli per la salute della donna e del bambino, si è stabilito cioè se tali rischi fossero compresi nell'allegato A e B del D.Lgs. 151/2001, e quindi vietati, o se fossero compresi nell'allegato C del succitato decreto, e quindi soggetti ad adeguate misure preventive e protettive.

Le eventuali attività che possono esporre le lavoratrici madri a lavori vietati di cui all'allegato A e B del D.Lgs. 151/2001 sono state individuate contestualmente alla verifica dei processi produttivi, ossia nel capitolo specifico "VERIFICA dei PROCESSI PRODUTTIVI". Nello stesso capitolo sono state individuate le misure preventive e protettive necessarie per i lavori di cui all'allegato C del decreto legislativo innanzi citato.

Differenze tra lavoratori

Il criterio adottato per la valutazione dei rischi derivanti dalle differenze di genere, d'età, di provenienza da altri Paesi e di quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro è quello definito nell'ambito dell'art. 28, comma 1 del D.Lgs. 81/2008.

Le eventuali attività in cui possono emergere le succitate differenze tra lavoratori sono state individuate, nel rispetto della normativa vigente di carattere generale o specifico, contestualmente alla verifica dei processi produttivi, ossia nel capitolo specifico "VERIFICA dei PROCESSI PRODUTTIVI". Nello stesso capitolo sono riportate le specifiche misure preventive e protettive necessarie per eliminare o ridurre eventuali fattori di rischio.

RISCHI SPECIFICI

Per taluni rischi (rumore, vibrazioni, agenti chimici, ecc) sono disponibili metodologie analitiche per la corretta valutazione degli stessi derivanti da "disposizioni normative nazionali", "norme tecniche" approvate e pubblicate da organismi internazionali o europei o nazionali di normalizzazione, "buone prassi" e "linee guida" elaborate e raccolte dalle Regioni, dall'INAIL o da organismi paritetici.

Nei paragrafi che seguono sono indicati nel dettaglio i criteri adottati per la valutazione dei rischi specifici indicati dalla normativa.

Movimentazione manuale dei carichi (sollevamento e trasporto)

Il criterio adottato per la valutazione del fattore di rischio specifico connesso alla movimentazione manuale dei carichi per azioni di sollevamento e

trasporto è quello definito nell'ambito del titolo VI, capo I, del D.Lgs. 81/2008.

In azienda sono adottate le misure organizzative necessarie e si fa ricorso a mezzi appropriati, quali attrezzature meccaniche per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori (Art. 168, comma 1, D.Lgs. 81/2008).

Movimentazione manuale dei carichi (spinta e traino)

Il criterio adottato per la valutazione del fattore di rischio specifico connesso alla movimentazione manuale dei carichi per azioni di spinta e traino è quello definito nell'ambito del titolo VI, capo I, del D.Lgs. 81/2008.

In azienda sono adottate le misure organizzative necessarie e si fa ricorso a mezzi appropriati, quali attrezzature meccaniche per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori (Art. 168, comma 1, D.Lgs. 81/2008).

Movimentazione manuale dei carichi (elevata frequenza)

Il criterio adottato per la valutazione del fattore di rischio specifico connesso alla movimentazione manuale dei carichi per azioni ad elevata frequenza è quello definito nell'ambito del titolo VI, capo I, del D.Lgs. 81/2008.

In azienda sono adottate le misure organizzative necessarie e si fa ricorso a mezzi appropriati, quali attrezzature meccaniche per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori (Art. 168, comma 1, D.Lgs. 81/2008).

Rumore

Il criterio adottato per la valutazione del fattore di rischio specifico connesso all'esposizione al rumore durante il lavoro è quello definito nell'ambito del titolo VIII, capo II, del D.Lgs. 81/2008.

La valutazione è stata effettuata prendendo in considerazione in particolare:

- il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;
- i valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/2008 e di seguito riportati;

- tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore, con particolare riferimento alle donne in gravidanza e ai minori;
- per quanto possibile a livello tecnico, tutti gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti da interazioni fra rumore e sostanze ototossiche connesse con l'attività svolta e fra rumore e vibrazioni;
- tutti gli effetti indiretti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori risultanti da interazioni fra rumore e segnali di avvertimento o altri suoni che vanno osservati al fine di ridurre il rischio di infortuni;
- le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori dell'attrezzatura di lavoro in conformità alle vigenti disposizioni in materia;
- l'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;
- il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui è responsabile il datore di lavoro;
- le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;
- la disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione.

A seguito della valutazione dei rischi effettuata in conformità ai contenuti degli artt. 181 e 190 del D.Lgs. 81/2008, si ritiene che, per le condizioni di lavoro specifiche e le indicazioni sulla probabile emissione di rumore di attrezzature e dei mezzi di lavoro, il valore di esposizione a rumore è palesemente inferiore al valore che fa scattare l'azione, per cui non è necessario approfondire la valutazione dei livelli di esposizione al rumore come previsto dall'art. 190, comma 2, del D.Lgs. 81/2008 (Art. 181, D.Lgs. 81/2008).

Vibrazioni

Il criterio adottato per la valutazione del fattore di rischio specifico connesso all'esposizione a vibrazioni è quello definito nell'ambito del titolo VIII, capo III, del D.Lgs. 81/2008.

La valutazione e, quando necessario, la misura dei livelli di vibrazione è stata effettuata in base alle disposizioni di cui all'allegato XXXV, parte A, del D.Lgs. 81/2008, per vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio (HAV), e in base alle disposizioni di cui all'allegato XXXV, parte B, del D.Lgs. 81/2008, per le vibrazioni trasmesse al corpo intero (WBV).

La valutazione è stata effettuata prendendo in considerazione in particolare:

- il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a vibrazioni intermittenti o a urti ripetuti;
- i valori limite di esposizione e i valori d'azione;

- gli eventuali effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rischio con particolare riferimento alle donne in gravidanza e ai minori;
- gli eventuali effetti indiretti sulla sicurezza e salute dei lavoratori risultanti da interazioni tra le vibrazioni meccaniche, il rumore e l'ambiente di lavoro o altre attrezzature;
- le informazioni fornite dal costruttore dell'attrezzatura di lavoro;
- l'esistenza di attrezzature alternative progettate per ridurre i livelli di esposizione alle vibrazioni meccaniche;
- il prolungamento del periodo di esposizione a vibrazioni trasmesse al corpo intero al di là delle ore lavorative in locali di cui è responsabile il datore di lavoro;
- le condizioni di lavoro particolari, come le basse temperature, il bagnato, l'elevata umidità o il sovraccarico biomeccanico degli arti superiori e del rachide;
- le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica.

A seguito di valutazione dei rischi effettuata in conformità ai contenuti degli artt. 181 e 202 del D.Lgs. 81/2008, si ritiene che, per le condizioni di lavoro specifiche e le indicazioni sulla probabile entità delle vibrazioni delle attrezzature e dei mezzi di lavoro, il valore di esposizione a vibrazioni è palesemente inferiore al valore che fa scattare l'azione, per cui non è necessario approfondire la valutazione dei livelli di esposizione a vibrazione (Art. 181, D.Lgs. 81/2008).

Campi elettromagnetici

Il criterio da adottare per la valutazione dei rischi derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici (da 0 Hz a 300 GHz) è quello definito nell'ambito del titolo VIII, capo V, del D.Lgs. 81/2008.

La metodologia seguita nella valutazione, nella misurazione e/o il calcolo rispetta le norme standardizzate del Comitato europeo di normalizzazione elettrotecnica (CENELEC). In particolare, finché le citate norme non avranno contemplato tutte le pertinenti situazioni per quanto riguarda la valutazione, la misurazione e il calcolo dell'esposizione dei lavoratori ai Campi elettromagnetici, è possibile e si sono adottate le specifiche buone prassi individuate o emanate dalla Commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro, o in alternativa, quelle del Comitato Elettrotecnico italiano (CEI), tenendo conto, se necessario, dei livelli di emissione indicati dai fabbricanti delle attrezzature.

In particolare si è prestato particolare attenzione ai seguenti elementi:

- il livello, lo spettro di frequenza, la durata e il tipo dell'esposizione;
- i valori limite di esposizione e i valori di azione;
- tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rischio;
- qualsiasi effetto indiretto quale:
 - interferenza con attrezzature e dispositivi medici elettronici (compresi stimolatori cardiaci e altri dispositivi impiantati);
 - rischio propulsivo di oggetti ferromagnetici in campi magnetici statici con induzione magnetica superiore a 3 m;
 - innesco di dispositivi elettro-esplosivi (detonatori);
- incendi ed esplosioni dovuti all'accensione di materiali infiammabili provocata da scintille prodotte da campi indotti, correnti di contatto o scariche elettriche;
- l'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre i livelli di esposizione ai campi elettromagnetici;
- la disponibilità di azioni di risanamento volte a minimizzare i livelli di esposizione ai campi elettromagnetici;
- per quanto possibile, informazioni adeguate raccolte nel corso della sorveglianza sanitaria, comprese le informazioni reperibili in pubblicazioni scientifiche;
- sorgenti multiple di esposizione;
- esposizione simultanea a campi di frequenze diverse.

A seguito di valutazione dei rischi effettuata in conformità ai contenuti degli artt. 181 e 209 del D.Lgs. 81/2008, si ritiene che, per le condizioni di lavoro specifiche e le indicazioni dei livelli di emissione indicati dai fabbricanti delle attrezzature di lavoro, il valore di esposizione a campi elettromagnetici è palesemente inferiore al valore che fa scattare l'azione, per cui non si ritiene necessario approfondire la valutazione dei livelli di esposizione a campi elettromagnetici (Art. 181, D.Lgs. 81/2008).

Radiazioni ottiche artificiali (non coerenti)

Il criterio adottato per la valutazione dei rischi derivanti dall'esposizione alle radiazioni ottiche artificiali del tipo non coerente è quello definito nell'ambito del titolo VIII, capo V, del D.Lgs. 81/2008.

La metodologia seguita nella valutazione, nella misurazione e/o nel calcolo rispetta le raccomandazioni della Commissione internazionale per l'illuminazione (CIE) e del Comitato europeo di normazione (CEN) per quanto riguarda le radiazioni incoerenti.

In particolare si è prestato particolare attenzione ai seguenti elementi:

- il livello, la gamma di lunghezze d'onda e la durata dell'esposizione a sorgenti artificiali di radiazioni ottiche;
- i valori limite di esposizione
- qualsiasi effetto sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori appartenenti a gruppi particolarmente sensibili al rischio;
- qualsiasi eventuale effetto sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori risultante dalle interazioni sul posto di lavoro tra le radiazioni ottiche e le sostanze chimiche fotosensibilizzanti;
- qualsiasi effetto indiretto come l'accecamento temporaneo, le esplosioni o il fuoco;
- l'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre i livelli di esposizione alle radiazioni ottiche artificiali;
- la disponibilità di azioni di risanamento volte a minimizzare i livelli di esposizione alle radiazioni ottiche;
- per quanto possibile, informazioni adeguate raccolte nel corso della sorveglianza sanitaria, comprese le informazioni pubblicate;
- sorgenti multiple di esposizione alle radiazioni ottiche artificiali;
- le informazioni fornite dai fabbricanti delle sorgenti di radiazioni ottiche e delle relative attrezzature di lavoro in conformità delle pertinenti Direttive comunitarie.

A seguito di valutazione dei rischi effettuata in conformità ai contenuti degli artt. 181 e 216 del D.Lgs. 81/2008, si ritiene che, per le condizioni di lavoro specifiche e i dati indicati dai fabbricanti delle attrezzature di lavoro, il valore di esposizione delle radiazioni ottiche artificiali (non coerenti) è palesemente inferiore al valore limite di esposizione, per cui non si ritiene necessario approfondire la valutazione dei livelli di esposizione a radiazioni ottiche artificiali (Art. 181, D.Lgs. 81/2008).

Agenti chimici

Il criterio adottato per la valutazione del fattore di rischio specifico connesso all'esposizione a sostanze chimiche pericolose è quello definito nell'ambito del titolo IX, capo I, del D.Lgs. 81/2008.

In particolare si è determinato, preliminarmente, l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e si sono valutati anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:

- le loro proprietà pericolose;
- le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza predisposta ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65;

- il livello, il modo e la durata dell'esposizione;
- le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, tenuto conto della quantità delle sostanze e dei preparati che li contengono o li possiedono contenere;
- i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici (Allegati XXXVIII e XXXIX del D.Lgs. 81/2008);
- gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
- se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.

A seguito di valutazione dei rischi effettuata in conformità ai contenuti dell'art. 223 del D.Lgs. 81/2008, si ritiene che, per la natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi, non si renda necessaria una ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi (Art. 223, comma 5, D.Lgs. 81/2008).

Agenti cancerogeni e mutageni

Il criterio adottato per la valutazione dei rischi derivanti dall'esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni è quello definito nell'ambito del titolo IX, capo II, del D.Lgs. 81/2008.

La valutazione è stata effettuata tenuto conto, in particolare, delle caratteristiche delle lavorazioni, della loro durata e della loro frequenza, dei quantitativi di agenti cancerogeni o mutageni prodotti ovvero utilizzati, della loro concentrazione, della capacità degli stessi di penetrare nell'organismo per le diverse vie di assorbimento (compresa la possibilità di assorbimento cutaneo), anche in relazione al loro stato di aggregazione e, qualora allo stato solido, se in massa compatta o in scaglie o in forma polverulenta e se o meno contenuti in una matrice solida che ne riduce o ne impedisce la fuoriuscita.

In particolare, conformemente all'art. 235, comma 1, del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, "Principio di sostituzione e riduzione", si è proceduto ad evitare e/o ridurre l'utilizzazione di agenti cancerogeni e mutageni, sul luogo di lavoro, mediante la sostituzione con sostanze e/o preparati e/o procedimenti che, nelle condizioni in cui vengono impiegati, non risultano essere nocivi, o, risultano essere meno nocivi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Scariche atmosferiche

La necessità di protezione dagli effetti dei fulmini degli edifici, degli impianti, le strutture e le attrezzature, al fine di tutelare l'incolumità dei lavoratori, è un obbligo previsto all'art. 84 del D.Lgs. 81/2008, da attuarsi secondo le pertinenti norme tecniche.

Per la valutazione del rischio si è fatto valido riferimento alla normativa tecnica CEI EN 62305-2:2013 (CEI 81-10/2) "Protezione contro i fulmini. Valutazione del rischio".

L'esito della valutazione del rischio, con l'indicazione dettagliata del criterio adottato per la valutazione stessa, è riportato nella relazione allegata al presente piano, denominata "VALUTAZIONE DEL RISCHIO FULMINAZIONE". Nello stessa relazione sono riportate le specifiche misure preventive e protettive necessarie per eliminare o ridurre il fattore di rischio.

Incendio

La necessità di prevenire gli incendi nei luoghi di lavoro, al fine di tutelare l'incolumità dei lavoratori è un obbligo previsto all'art. 46 del D.Lgs. 81/2008, da attuarsi secondo i criteri previsti dal D.M. 10 marzo 1998.

La valutazione è stata effettuata prendendo in considerazione in particolare:

- il tipo di attività;
- il tipo e la quantità dei materiali immagazzinati e manipolati;
- la presenza di attrezzature nei luoghi di lavoro, compreso gli arredi;
- le caratteristiche costruttive dei luoghi di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- le dimensioni e l'articolazione dei luoghi di lavoro;
- il numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

L'esito della valutazione del rischio, con l'indicazione dettagliata del criterio adottato per la valutazione stessa, è riportato nella relazione allegata al presente piano, denominata "VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO".

6. ANALISI e VALUTAZIONE dei RISCHI

analisi e valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori

(Artt. 17, comma 1, lettera a) e 28, comma 1, D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. - D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)

Nel predisporre il presente documento si è proceduto ad un'accurata analisi e ad un'attenta valutazione dei principali elementi di cui si compone l'azienda: i luoghi di lavoro, le macchine e attrezzature e l'organizzazione aziendale dei processi produttivi e delle attività lavorative.

Luoghi di lavoro

L'analisi e la valutazione dei luoghi di lavoro, riportate nel successivo capitolo "VERIFICA dei LUOGHI DI LAVORO", sono state effettuate verificandone il rispetto dei requisiti di salute e sicurezza, in ottemperanza alle disposizioni di cui al titolo II, capo I, del D.Lgs. 81/2008 e di cui all'Allegato IV del citato decreto.

Macchine e Attrezzature

L'analisi e la valutazione delle attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori, siano esse macchine, impianti, attrezzature, utensili o apparecchiature, sono state effettuate in ottemperanza alle disposizioni di cui al titolo III, capo I, del D.Lgs. 81/2008.

Preliminarmente è stata verificata la conformità delle attrezzature di lavoro alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto.

Per le attrezzature di lavoro non conformi alle richiamate disposizioni, si è proceduto alla verifica della conformità delle stesse alle prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi degli artt. 395 del D.P.R. 547/1955 e 28 del D.Lgs. 626/1994.

Processi produttivi e attività

I processi produttivi, con le relative attività lavorative, sono stati oggetto di valutazione dei rischi ai sensi degli artt. 17, comma 1, e 28, comma 1, del D.Lgs. 81/2008.

La verifica dei requisiti di salute e sicurezza, riportata nel capitolo "VERIFICA dei PROCESSI PRODUTTIVI", è stata effettuata nel rispetto delle

disposizioni normative nazionali e in conformità alle indicazioni approvate e pubblicate da organismi internazionali, europei o nazionali di normalizzazione, dalle Regioni, dall'ISPESL, dall'INAIL o da organismi territoriali paritetici.

Misure attuate e programmate

A seguito dell'analisi e valutazione, si è proceduto a indicare le misure di prevenzione e protezione attuate e i dispositivi di protezione individuale adottati, riportandoli nel capitolo "VERIFICA dei PROCESSI PRODUTTIVI".

Su tutti i rischi connessi all'attività dell'impresa in generale si sono individuati inoltre, nel rispetto delle disposizioni di legge, i necessari programmi di informazione, formazione e addestramento dei lavoratori e le procedure di sorveglianza sanitaria, riportandoli, rispettivamente, nei capitoli "FORMAZIONE e INFORMAZIONE" e "SORVEGLIANZA SANITARIA".

Per la valutazione complessiva del rischio si sono individuate le misure in fase di attuazione, che saranno adottate successivamente alla data del presente documento, con il fine del miglioramento continuo della salute e della sicurezza aziendale, riportandole nel capitolo "PROGRAMMA di MIGLIORAMENTO".

7. INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI PRESENTI IN AZIENDA
(Paragrafo 4.2 della Procedura Standardizzata)

Ciclo lavorativo/attività: "ATTIVITA' DIDATTICHE, DI SORVEGLIANZA DI UFFICIO E MANUTENZIONE"

Individuazione dei pericoli del ciclo lavorativo/attività

1	2	3	4	5	6	6a
Famiglia di pericoli	Pericoli	Pericoli presenti	Pericoli non presenti	Riferimenti legislativi	Esempi di incidenti e di criticità	Rischi individuati
Luoghi di lavoro: - al chiuso (anche in riferimento ai locali sotterranei art. 65) - all'aperto. N.B.: Tenere conto dei lavoratori disabili art.63 comma 2 e 3.	Stabilità e solidità delle strutture.	x		<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV). 	<ul style="list-style-type: none"> Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali; Crollo di strutture causate da urti da pareti di mezzi aziendali. 	<ul style="list-style-type: none"> Crollo o cedimento delle scaffalature; Crollo o cedimento delle strutture.
	Altezza, cubatura, superficie.	x		<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV); Normativa locale vigente. 	<ul style="list-style-type: none"> Mancata salubrità o ergonomia legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti. 	<ul style="list-style-type: none"> Ergonomia degli ambienti; Salubrità degli ambienti.
	Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari, banchine e rampe di carico.	x		<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV). 	<ul style="list-style-type: none"> Cadute dall'alto; Cadute in piano; Cadute in profondità; Urti. 	<ul style="list-style-type: none"> Caduta in piano; Incidenti di natura meccanica; Salubrità degli ambienti; Urto contro le pareti vetrate.
	Vie di circolazione interne ed esterne (utilizzate per: - raggiungere il posto di lavoro; - fare manutenzione agli impianti.).	x		<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV). 	<ul style="list-style-type: none"> Cadute dall'alto; Cadute in piano; Cadute in profondità; Contatto con mezzi in movimento; Caduta di materiali. 	<ul style="list-style-type: none"> Caduta in piano; Investimento da parte di mezzi; Urto contro ostacoli.
	Vie e uscite di emergenza.			x	<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV); DM 10/03/98; Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili; D. Lgs. 8/3/2006 n. 139, art. 15. 	<ul style="list-style-type: none"> Vie di esodo non facilmente fruibili.

						Individuazione dei pericoli del ciclo	
	Porte e portoni.		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV); • DM 10/03/98; • Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili; • D. Lgs. 8/3/2006 n. 139, art. 15. 	<ul style="list-style-type: none"> • Urti, schiacciamento; • Uscite non facilmente fruibili. 	<ul style="list-style-type: none"> • Uscite non fruibili. 	
	Scale.		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV punto 1.7 - Titolo IV capo II - Art 113); • DM 10/03/98; • Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili; 	<ul style="list-style-type: none"> • Cadute; • Difficoltà nell'esodo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Caduta dall'alto; • Caduta in piano; • Difficoltà nell'esodo. 	
1	2	3	4	5	6	6a	
				<ul style="list-style-type: none"> • D. Lgs. 8/3/2006 n. 139, art. 15. 			
	Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni.	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV). 	<ul style="list-style-type: none"> • Caduta, investimento da materiali e mezzi in movimento; • Esposizione ad agenti atmosferici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ergonomia degli arredi; • Urto contro gli arredi. 	
	Microclima.		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV). 	<ul style="list-style-type: none"> • Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli; • Assenza di impianto di riscaldamento; • Carenza di areazione naturale e/o forzata. 	<ul style="list-style-type: none"> • Microclima degli ambienti; • Salubrità degli ambienti. 	
	Illuminazione naturale e artificiale.	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV); • DM 10/03/98; • Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili; • D. Lgs. 8/3/2006 n. 139, art. 15. 	<ul style="list-style-type: none"> • Carenza di illuminazione naturale; • Abbagliamento; • Affaticamento visivo; • Urti; • Cadute; • Difficoltà nell'esodo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Salubrità degli ambienti; • Vie di esodo non fruibili. 	
	Locali di riposo e refezione.		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV); • Normativa locale vigente. 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarse condizioni di igiene; • Inadeguata conservazione di cibi e bevande. 	<ul style="list-style-type: none"> • Fruibilità degli ambienti; • Salubrità degli ambienti. 	
	Spogliatoi e armadi per il vestiario.		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV); • Normativa locale vigente. 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarse condizioni di igiene; • Numero e capacità inadeguati; • Possibile contaminazione degli indumenti privati con quelli di lavoro. 		
	Servizi igienico assistenziali.	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV); • Normativa locale vigente. 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarse condizioni di igiene; • Numero e dimensioni inadeguati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Salubrità degli ambienti. 	

Individuazione dei pericoli del ciclo

	Dormitori.		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV); • Normativa locale vigente; • DM 10/03/98; • D. Lgs. 8/3/2006 n. 139, art. 15; • DPR 151/2011 All, I punto 66. 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa difesa da agenti atmosferici; • Incendio. 	
Lavori in quota.	Attrezzature per lavori in quota (es.: ponteggi, scale portatili, trabattelli, cavalletti, piattaforme elevabili, ecc).		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo IV, capo II(ove applicabile) - Art. 113 - Allegato XX). 	<ul style="list-style-type: none"> • Caduta dall'alto; • Scivolamento; • Caduta di materiali. 	
				.		.
1	2	3	4	5	6	6a
Impianti di servizio.	Impianti elettrici (es.: circuiti di	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo III, capo III); • DM 37/08; 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni). 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica.
	alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; cabine di trasformazione; gruppi elettrogeni, sistemi fotovoltaici, gruppi di continuità, ecc).			<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 626/96 (Dir. BT); • DPR 462/01; • DM 13/07/2011; • DM 10/03/98; • Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili; • D. Lgs. 8/3/2006 n. 139, art. 15. 		
	Impianti radiotelevisivi, antenne, impianti elettronici (es.: impianti di segnalazione, allarme, trasmissione dati, ecc. alimentati con valori di tensione fino a 50 V in corrente alternata e 120 V in corrente continua).	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo III, capo III); • DM 37/08; • D.Lgs. 626/96 (Dir.BT). 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica; • Esposizione a campi elettromagnetici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica.

Individuazione dei pericoli del ciclo

<p>Impianti di riscaldamento, di climatizzazione, di condizionamento e di refrigerazione.</p>	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo III, capo I e III); • DM 37/08; • D.Lgs. 17/10; • D.M. 01/12/1975; • DPR 4/12/93; • DM 17/03/03; • D.Lgs. 311/06; • D.Lgs. 93/00; • DM 329/04; • DPR 661/96; • DM 12/04/1996; • DM 28/04/2005; • DM 10/03/98; • RD 9/01/1927. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica; • Scoppio di apparecchiature in pressione; • Incendio; • Esplosione; • Emissione di inquinanti; • Esposizione ad agenti biologici; • Incidenti di natura meccanica (tagli schiacciamento, ecc). 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura diversa (incendio, esplosione, scoppio, ecc).
<p>Impianti idrici e sanitari.</p>	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo III, capo I); • DM 37/08; • D.Lgs. 93/00. 	<ul style="list-style-type: none"> • Esposizione ad agenti biologici; • Scoppio di apparecchiature in pressione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura diversa (scoppio, ecc).
<p>Impianti di distribuzione e utilizzazione di gas.</p>	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo III, capo I e III); • DM 37/08; • Legge n. 1083 del 1971; • D.Lgs. 93/00; • DM 329/04; • Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incendio; • Esplosione; • Scoppio di apparecchiature in pressione; • Emissione di inquinanti. 	
<p>Impianti di sollevamento (es.: ascensori, montacarichi, scale mobili, piattaforme elevatrici,</p>	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo III, capo I e III); • DM 37/08; • DPR 162/99; 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura meccanica (schiacciamento, caduta, ecc.); • Incidenti di natura elettrica. 	

Individuazione dei pericoli del ciclo

1	2	3	4	5	6	6a
	montascale, ecc).			<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 17/10; • DM 15/09/2005. 		
<p>Attrezzature di lavoro Apparecchi e dispositivi elettrici o ad azionamento non manuale trasportabili, portatili; Apparecchi termici trasportabili; Attrezzature in pressione trasportabili.</p>	<p>Apparecchiature informatiche e da ufficio (es.: pc, stampante, fotocopiatrice, fax, ecc); Apparecchiature audio o video (es.: televisori, apparecchiature stereofoniche, ecc); Apparecchi e dispositivi vari di misura, controllo, comunicazione (es.: registratori di cassa, sistemi per controllo accessi, ecc).</p>	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo III, capo III); • D.Lgs. 626/96 (BT). 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica. 	
	<p>Organi di collegamento elettrico mobili ad uso domestico o industriale (es.: avvolgicavo, cordoni di prolunga, adattatori, ecc).</p>		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo III, capo I e III); • D.Lgs. 626/96 (BT). 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica; • Incidenti di natura meccanica. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica.
	<p>Apparecchi di illuminazione (es.: lampade da tavolo, lampade da pavimento, lampade portatili, ecc).</p>	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo III, capo I e III); • D.Lgs. 626/96 (BT). 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica.

Individuazione dei pericoli del ciclo

	Apparecchi elettromedicali (es.: ecografi, elettrocardiografi, defibrillatori, elettrostimolatori, ecc).	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo III, capo I e III); • D.Lgs. 37/2010. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica. 	
	Mezzi trasporto persone (es.: autovetture, pullman, autoambulanze, ecc).		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti stradali. 	
Attrezzature di lavoro	Utensili manuali (es.: Martello, pinza, taglierino, seghetti, cesoie, trapano manuale, piccone, ecc).	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo III, capo I). 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura meccanica. 	<ul style="list-style-type: none"> • Caduta di materiali dall'alto; • Esposizione a sostanze pericolose; • Incidenti di natura meccanica; • Punture, tagli, abrasioni.
Scariche atmosferiche.	Scariche atmosferiche.	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo III, capo III); • DM 37/08; • DPR 462/01. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica (folgorazione); • Innesco di incendi o di esplosioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenti di natura elettrica (folgorazione); • Scariche atmosferiche.
Lavoro al videoterminale.	Lavoro al videoterminale.	x		<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo VII -Allegato XXXIV). 	<ul style="list-style-type: none"> • Posture incongrue; • Movimenti ripetitivi; • Ergonomia del posto di lavoro; • Affaticamento visivo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Attrezzature munite di videoterminali.
Agenti fisici.	Rumore.		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo VIII, Capo I e II). 	<ul style="list-style-type: none"> • Ipoacusia; • Difficoltà di comunicazione; • Stress psicofisico. 	
	Vibrazioni.		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo VIII, Capo I e III). 	<ul style="list-style-type: none"> • Sindrome di Raynaud; • Lombalgia. 	
	Campi elettromagnetici.		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo VIII, Capo I e IV). 	<ul style="list-style-type: none"> • Assorbimento di energia e correnti di contatto. 	
	Radiazioni ottiche artificiali.		x	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo VIII, Capo I e V). 	<ul style="list-style-type: none"> • Esposizione di occhi e cute a sorgenti di radiazioni ottiche di elevata potenza e 	

Individuazione dei pericoli del ciclo

1	2	3	4	5	6	6a
	Microclima di ambienti severi infrasuoni, ultrasuoni, atmosfere iperbariche.		x	• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo VIII, Capo I).	concentrazione. • Colpo di calore; • Congelamento; • Cavitazione; • Embolia.	
Radiazioni ionizzanti.	Raggi alfa, beta, gamma.		x	• D.Lgs. 230/95.	• Esposizione a radiazioni ionizzanti.	
Sostanze pericolose.	Agenti chimici (comprese le polveri).	x		• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo IX, Capo I - Allegato IV, punto 2); • RD 6/5/1940, n. 635 e s.m.i..	• Esposizione per contatto, ingestione o inalazione; • Esplosione; • Incendio.	• Esposizione a radiazioni ionizzanti; • Esposizione a sostanze pericolose; • Esposizione ad agenti chimici; • Esposizione ad agenti chimici (sicurezza); • Incidenti di natura meccanica; • Incidenti di natura meccanica e chimica.
	Agenti cancerogeni e mutageni.		x	• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo IX, Capo II).	• Esposizione per contatto, ingestione o inalazione.	
	Amianto.		x	• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo IX, Capo III).	• Inalazione di fibre.	
Agenti biologici.	Virus, batteri, colture, cellulari, microrganismi, endoparassiti.	x		• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo X).	• Esposizione per contatto, ingestione o inalazione.	• Esposizione a sostanze pericolose; • Esposizione ad agenti biologici; • Incidenti di natura meccanica; • Incidenti di natura meccanica e chimica.
Atmosfere esplosive.	Presenza di atmosfera esplosive (a causa di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri).		x	• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo XI - Allegato IV punto 4).	• Esplosione.	
Incendio.	Presenza di sostanze (solide, liquide o gassose) combustibili, infiammabili e condizioni di innesco (fiamme libere).		x	• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo I, Capo III, sez. VI - Allegato IV punto 4); • D.M. 10 marzo 1998; • D. Lgs. 8/3/2006 n. 139, art. 15; • Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili;	• Incendio; • Esplosioni.	• Incendio; • Incendio, esplosione.

Individuazione dei pericoli del ciclo

	scintille, parti calde, ecc).			• DPR 151/2011.		
Altre emergenze.	Inondazioni, allagamenti, terremoti	x		• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo I, Capo III, sez. VI).	• Cedimenti strutturali.	• Fuga di gas; • Incidenti; • Incidenti di natura elettrica (folgorazione); • Terremoto.
Fattori organizzativi.	Stress lavoro-correlato.	x		• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (art. 28, comma 1-bis); • Accordo europeo 8 ottobre 2004; • Circolare Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 18/11/2010.	• Numerosi infortuni/assenze; • Evidenti contrasti tra lavoratori; • Disagio psico-fisico; • Calo d'attenzione; • Affaticamento; • Isolamento.	• STRESS lavoro-correlato.
Condizioni di lavoro particolari.	Lavoro notturno, straordinari, lavori in solitario in condizioni		x	• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. art. 15, comma 1, lettera a).	• Incidenti causati da affaticamento; • Difficoltà o mancanza di soccorso; • Mancanza di supervisione.	
1	2	3	4	5	6	6
	critiche.					a
Pericoli connessi all'interazione con persone.	Attività svolte a contatto con il pubblico (es.: attività ospedaliera, di sportello, di formazione, di assistenza, di intrattenimento, di rappresentanza e vendita, di vigilanza in genere, ecc).	x		• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. art. 15, comma 1, lettera a).	• Aggressioni fisiche e verbali.	

Individuazione dei pericoli del ciclo

Pericoli connessi all'interazione con animali.	Attività svolte in allevamenti, maneggi, nei luoghi di intrattenimento e spettacolo, nei mattatoi, stabulari, ecc.		x	• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. art. 15. comma 1, lettera a).	• Aggressione, calci, morsi, punture, schiacciamento, ecc.	
Movimentazione manuale dei carichi.	Posture incongrue.	x		• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo VI - Allegato XXXIII).	• Prolungata assunzione di postura incongrua.	• Posture incongrue; • Posture incongrue (OWAS).
	Movimenti ripetitivi.		x	• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo VI - Allegato XXXIII).	• Elevata frequenza dei movimenti con tempi di recupero insufficienti.	
	Sollevamento e spostamento di carichi.		x	• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Titolo VI - Allegato XXXIII).	• Sforzi eccessivi; • Torsioni del tronco; • Movimenti bruschi; • Posizioni instabili.	
Lavori sotto tensione.	Pericoli connessi ai lavori sotto tensione (es.: lavori elettrici con accesso alle parti attive di impianti o apparecchi elettrici).		x	• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Art. 82).	• Folgorazione.	
Lavori in prossimità di parti attive di impianti elettrici.	Pericoli connessi ai lavori in prossimità di parti attive di linee o impianti elettrici.		x	• D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Art. 83 - Allegato I).	• Folgorazione.	
ALTRO	CUCINA		x			

8. VALUTAZIONE RISCHI, MISURE DI PREVENZIONE e PROTEZIONE ATTUATE, PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO
(Paragrafo 4.3 e 4.4 della Procedura Standardizzata)

Ciclo lavorativo/attività: "ATTIVITA' DIDATTICHE,

DI SORVEGLIANZA DI UFFICIO E MANUTENZIONE"

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
	Area/Reparto/ Luogo di lavoro	Mansioni/ Postazioni (1)	Pericoli che determinano rischi per la sicurezza (2)	Eventuali strumenti di supporto	Valutazione Rischi	Misure attuate	Misure di miglioramento da adottare Tipologie di misure Preventive/Protettive	Incaricati della realizzazione	Data di attuazione
1	TUTTE	TUTTE	Stabilità e solidità delle strutture.	---	Crollo o cedimento delle strutture [P1 x E1]= BASSO	[c] I luoghi di lavoro o qualunque altra opera e struttura presente nel luogo di lavoro è stabile e possiede una solidità che corrisponda al loro tipo d'impiego (presenza di certificati e/o prove documentali e tecniche a prova della propria stabilità e solidità).	---	---	---
				---	Crollo o cedimento delle scaffalature	[a] Le scaffalature per lo stoccaggio di materiali e prodotti sono di portata	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
					[P1 x E1]= BASSO	idonea ai carichi. [a] Le scaffalature per lo stoccaggio di materiali e prodotti sono dotate di cartelli che ne indicano la portata massima (in caso di ripiani con portata diversa, ogni ripiano riporta l'indicazione della sua portata).	---	---	---
				---	Schiacciamento per ribaltamento delle scaffalature [P1 x E1]= BASSO	[a] Le scaffalature per lo stoccaggio di materiali e prodotti sono stabilmente fissate al soffitto o alle pareti. [a] Le scaffalature per lo stoccaggio di materiali e prodotti sono realizzate con una struttura tale che sia impossibile la caduta per ribaltamento.	---	---	---
2	TUTTE	TUTTE	Stabilità e solidità delle strutture.	---	---	---	[b] [a] RICHIESTA ACQUISIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DEL FABBRICATO (COLLAUDI,	DIRIGENTO SCOLASTICO richiesta all'ENTE	Immediata

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
							VERIFICHE, LIBRETTI IMPIANTISTICI, VERIFICHE PERIODICHE, LIBRETTI DI MANUTENZIONE)	PROPRIE TARIO	
3	UFFICI	IMPIEGATI	Altezza, cubatura, superficie.	---	Ergonomia degli ambienti [P1 x E1]= MEDIO	[c] Gli spazi operativi dei lavoratori sono adeguati al tipo di lavoro da compiere.	---	---	---
4	UFFICI	IMPIEGATI	Altezza, cubatura, superficie.	---	Ergonomia degli ambienti [P3 x E2]= MEDIO	[a] I locali di lavoro destinati ad ufficio rispettano gli standard individuati dalla normativa urbanistica vigente (anche locale).		DIRIGEN TE SCOLAST ICO richiesta ENTE PROPRIE TARIO	Immedi ata
5	TUTTE	TUTTE	Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari, banchine e rampe di carico.	---	Salubrità degli ambienti [P1 x E1]= BASSO	[a] I locali di lavoro chiusi sono isolati termicamente e acusticamente, tali da consentire un rapido ricambio d'aria, asciutti e non umidi e con superfici lavabili.	---	---	---
				---	Caduta in piano [P1 x E1]=	[a] I pavimenti dei locali di lavoro sono fissi, stabili,	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
					BASSO	antisdrucchiolevoli, e in buono stato di efficienza.			
				---	Salubrità degli ambienti [P1 x E1]= BASSO	[a] Le pareti sono a tinta chiara.	---	---	---
				---	Incidenti di natura meccanica [P1 x E1]= BASSO	[c] Le finestre, i lucernari ed i dispositivi di ventilazione sono posizionati in modo da non costituire pericolo e sono manovrabili senza nessun rischio.	---	---	---
						[c] Le finestre ed i lucernari sono dotati di dispositivi per la loro pulizia non rischiosi per i lavoratori.	---	---	---
				---	Salubrità degli ambienti [P1 x E1]= BASSO	[a] I pavimenti sono tenuti costantemente asciutti e in buone condizioni di pulizia.	---	---	---
6	Aule scolastiche; Presidenza e Segreteria; Sala polifunzionale.	Addetto alla fase "Contabilità"; Addetto alla fase "Didattica"; Addetto alla	Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari, banchine e rampe di carico. Fasi: Didattica; Direzione e	---	---	---	[a] PREVEDERE UN SISTEMA DI BLOCCAGGIO PER LA FASE DI APERTURA BANDIERA FINESTRE [A, D] PREVEDERE	DIRIGENTE SCOLASTICO_ richiesta ENTE PROPRIETARIO	Immediata

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
		fase "DSGA"; Addetto alla fase "Gestione alunni"; Addetto alla fase "Gestione personale"; Addetto alla fase "Gestione protocollo, posta elettronica, sito web, rapporti con i fornitori"; Addetto alla fase "Responsabili di plesso"; Addetto alla fase "Supporto alla didattica".	Segreteria.				L'INNALZAMENTO DELLA SOGLIA DELLE FINESTRE DI ALMENO 10 CM. [a, d] PREVEDERE LA SOSTITUZIONE DEL PAVIMENTO_AULA PIANO PRIMO POICHE' COMPLETAMENTE SDRUCCIOLEVOLE E NON CONFRME AGLI STANDARD RICHIESTI.		
7	TUTTE	TUTTE	Vie di circolazione interne ed	---	Investimento da parte di mezzi [P2 x E1]=	[c] Le vie di circolazione sono situate e calcolate per essere utilizzate facilmente e	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
			esterne (utilizzate per: - raggiungere il posto di lavoro; - fare manutenzione agli impianti.).	---	BASSO Caduta in piano [P1 x E1]= BASSO	in piena sicurezza. [c] I pavimenti ed i passaggi sono sgombri da materiali.	---	---	---
				---	Incidenti di natura diversa [P1 x E1]= BASSO	[a] Sono adottati dispositivi per impedire l'accesso, ai non autorizzati, nei luoghi di lavoro con zone di pericolo.	---	---	---
				---		[a] La segnaletica, indicante pericoli o di regolamentazione del traffico, è illuminata durante il servizio notturno.	---	---	---
				---	Investimento da parte di mezzi [P4 x E3]= ALTO	[a] Sono installate barriere atte ad evitare investimenti davanti alle uscite che immettono direttamente ed immediatamente su vie di transito.	---	---	---
8	TUTTE	TUTTE	Vie di circolazione interne ed esterne (utilizzate per: - raggiungere il posto di lavoro; - fare	---	---	---	[A] MANTENERE ASSENZA DI COMMISTIONE COMMISTIONE DEL TRAFFICO PEDONALE/VEICOL ARE, SOPRATTUTTO IN	ENTE PROPRIE TARIO	Immedi ata

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
			manutenzione agli impianti.).				RIFERIMENTO ALLA VULNERABILITÀ DELL'UTENZA. SI CHIEDE IMPLEMENTAZIONE E DELLA SEGNALETICHE MIRATA ALLA GESTIONE DEL TRAFFICO ED AL SUO SMALTIMENTO. RICHIESTA ESTENSIONE REGIME SANZIONATORIO INTRA MOENIA, AI FINI DI SCONGIURARE I PERICOLI RELATIVI.		
9	TUTTE	TUTTE	Vie e uscite di emergenza.	---	Vie di esodo non fruibili [P1 x E1]= BASSO	[c] Le vie ed uscite di emergenza sono in numero, distribuzione e dimensioni adeguate alle dimensioni dei luoghi, ubicazione, destinazione d'uso, attrezzature, numero di persone.	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						<p>[c] Le vie ed uscite di emergenza sono di altezza minima maggiore di 2,00 m e larghezza conforme alla normativa antincendio.</p> <p>[a] Le porte sono apribili facilmente ed immediatamente nel verso dell'esodo.</p> <p>[c] Le vie ed uscite di emergenza sono sgombre da oggetti e materiali.</p> <p>[a] La segnaletica delle vie ed uscite di emergenza è durevole ed è collocata in luoghi appropriati.</p> <p>[a] Le vie ed uscite di emergenza sono dotate di illuminazione di sicurezza.</p>	---	---	---
10	TUTTE	TUTTE	Vie e uscite di emergenza.	---	---	---	[A] LE USCITE DI EMERGENZA DUE PER PIANO, PUR SE NON CONTRAPPOSTE. LE PORTE HANNO	ENTE PROPRIETARIO DIRIGENTE SCOLASTICO	IMMEDIATA Immediata

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
							<p>MODULO IDONEO AL FLUSSO PRESENTE PUR SE NON SONO CONTRAPPOSTE E NON DOTATE DI SISTEMA DI FISSAGGIO.</p> <p>SI CHIEDE INOLTRE MESSA IN SICUREZZA DELLA PAVIMENTAZIONE DI PERTINENZA ESTERNA, PER LA QUALE NON E' SEMPRE GARANTITA LA COMPLANARITA'.</p>	<p>ICO_RICHIESA ENTE PROPRIETARIO</p>	
11	TUTTE	TUTTE	Porte e portoni.	---	Uscite non fruibili [P1 x E1]= BASSO	<p>[c] Le porte dei locali fino a 25 occupanti sono in numero minimo di 1 e di larghezza minima di 80 cm.</p> <p>[c] Le porte dei locali fino a 50 occupanti sono in numero minimo di 1 e di larghezza minima di 120 cm.</p> <p>[c] Le porte delle uscite di emergenza sono segnalate in maniera appropriata e</p>	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						<p>durevole.</p> <p>[a] Le porte delle uscite di emergenza sono apribili dall'interno senza aiuto speciale.</p> <p>[a] Le porte sono apribili dall'interno durante il lavoro.</p> <p>[a] Le porte ed i portoni apribili nei due versi sono muniti di pannelli trasparenti.</p>	---	---	---
				---	Urto contro le ante delle porte [P1 x E1]= BASSO		---	---	---
12	TUTTE	TUTTE	Porte e portoni.	---	---	---	<p>PROVVEDERE A RIMUOVERE LE GRATE DI FERRO DISPOSTE SU ALCUNE APERTURE. PREVDERE L'ISTALLAZIONE DI VIDEOCITOFONO E DI SENSORI ACUSTICI SU OGNI PORTA DI EMERGENZA, ANCHE IN RAGIONE DELLA CARENZA DI PERSONALE DI VIGILANZA.</p>	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
13	TUTTE	TUTTE	Scale.	---	Difficoltà nell'esodo [P1 x E1]= BASSO	[c] Le scale fisse a gradini sono di larghezza adeguata e dimensionate a regola d'arte.	---	---	---
				---	Caduta dall'alto [P1 x E1]= BASSO	[a] Sui lati aperti delle scale fisse a gradini sono presenti protezioni adeguate (parapetti, balaustre, ringhiere, ecc).	---	---	---
14	TUTTE	TUTTE	Scale.	---	---	---	PROVVEDERE A POTENZIARE LE BARRE ANTISCIVOLO.	SINDACATO TEMPORALE	IMMEDIATA
						---		ENTE PROPRIETARIO	Immediata
15	TUTTE	TUTTE	Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni.	---	Caduta di materiali dall'alto [P1 x E1]= BASSO Rischio investimento [P3XE2] MEDIO	[c] I posti di lavoro e di passaggio sono idoneamente difesi contro la caduta o l'investimento di materiali.	PARTICOLARE CURA DOVRA' ESSERE RIPOSTA NELLA GESTIONE DELLE EMERGENZA POICHE' IL PUNTO DI RACCOLTA E' ESTERNO ALLA PERTINENZA SCOLASTICA. SI CHIEDE IDONEA SEGNALAZIONE, VERIFICA DELLA	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
							RECINZIONE E DEI CANCELLI NONCHE' DELIMITAZIONE DELL'AREA DESTINATA (SCEVRA DA AUTO O ALTRI MEZZI).		
				---	Caduta in piano [P1 x E1]= BASSO	[a] I luoghi di lavoro all'aperto sono illuminati.	---	---	---
				---	Ergonomia degli arredi [P1 x E1]= BASSO	[a] Le sedie sono ergonomicamente valide (i sedili fissi sono stabili, i sedili mobili sono a cinque razze, i comandi per le regolazioni d'altezza e lombari sono facilmente raggiungibili).	---	---	---
				---	Urto contro gli arredi [P1 x E1]= BASSO	[a] I tavoli e le scrivanie non presentano spigoli vivi e sono a superficie opaca. [a] Gli armadi sono collocati in maniera tale da consentire l'apertura degli sportelli in modo agevole e sicuro; inoltre ad ante aperte non ostruiscono i passaggi.	---	---	---
16	TUTTE	TUTTE	Microclima.	---	Salubrità degli	[c] I posti di lavoro chiusi	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
					ambienti [P1 x E1]= BASSO	dispongono di un sufficiente ricambio d'aria (naturale e/o forzata). [c] Gli impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica sono sottoposti a periodica manutenzione.	---	---	---
				---	Microclima degli ambienti [P1 x E1]= BASSO	[c] La temperatura nei locali è adeguata alla destinazione specifica degli stessi e al tipo di lavoro da compiere.	---	---	---
17	TUTTE	TUTTE	Microclima.	---	---	---	[A] PREVEDERE UN PIANO DI MANUTENZIONE PER I SANIFICATORI D'ARIA INSTALLATI.	DIRIGENTE SCOLASTICO_RICHIES TA ENTE PROPRIETARIO	IMMEDIATA ---
						---	[A] PREVEDERE UN SISTEMA DI VENTILAZIONE FORZATA PER GLI AMBIENTI POSTI AL PIANO TERRA		---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
							[c] AUMENTARE I CICLI DI AEREAZIONE NATURALE ED ATTIVA SECONDO QUANTO PREVISTO DAI REGOLAMENTI D'ISTITUTO PER APPROFONDIMENTI SI RIMANDA ALL'ALLEGATO RELATIVO		
18	TUTTE	TUTTE	illuminazione naturale e artificiale.	---	Salubrità degli ambienti [P1 x E1]= BASSO	[c] I luoghi di lavoro dispongono di adeguata luce naturale e artificiale.	---	---	---
				---	Vie di esodo non fruibili [P1 x E1]= BASSO	[a] I luoghi di lavoro dispongono di mezzi di illuminazione sussidiaria da impiegare in caso di necessità.	---	---	---
19	TUTTE	TUTTE	Servizi igienico assistenziali.	---	Salubrità degli ambienti [P1 x E1]= BASSO	[c] I luoghi di lavoro dispongono di acqua corrente sia per uso potabile che per lavarsi.	---	---	---
						[c] I luoghi di lavoro	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						dispongono di gabinetti e lavabi con acqua corrente calda, se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi.			
20	TUTTE	TUTTE	Servizi igienico assistenziali.	---	---	---	[a] I SERVIZI IGIENICI RISULTANO INSUFFICIENTI A GARANTIRE IL PIENO SOFFISFACIMENTO DELL'UTENZA PRESENTE.	DIRIGENTE SCOLASTICO richiesta ENTE PROPRIETARIO	---
21	TUTTE	TUTTE	Impianti elettrici (es.: circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; cabine di trasformazione; gruppi elettrogeni, sistemi fotovoltaici, gruppi di continuità, ecc).	---	---	---	[B] NON SONO STATI TRASMESSI I DOCUMENTI RELATIVI RICHIESTI, AD INIZIO ANNO SCOLASTICO, DAL DIRIGENTE SCOLASTICO ALL'ENTE PROPRIETARIO, NELLA PERSONA DEL SINDACO. SI RIBADISCE, CON LA PRESENTE, LA	DIRIGENTE SCOLASTICO RICHIES TA ENTE PROPRIETARIO	IMMEDIATA

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
							RICHIESTA DI TRASMISSIONE DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE UTILE (IMPIANTO ELETTRICO ED IMPIANTO DI MESSA A TERRA). SI CHIEDE RIPARAZIONE DEL SISTEMA DI ALLARME (NON FUNZIONANTE) ED INSTALLAZIONE DI IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA A ESTERNO.		
22	TUTTE	TUTTE	Impianti radiotelevisivi , antenne, impianti elettronici (es.: impianti di segnalazione, allarme, trasmissione dati, ecc. alimentati con valori di tensione fino a 50 V in corrente	---	Incidenti di natura elettrica [P1 x E1]= BASSO	[a] L'impianto radiotelevisivo è conforme ai requisiti di sicurezza (come si evince dalla "Dichiarazione di conformità" rilasciata dall'installatore).	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
			alternata e 120 V in corrente continua).						
23	TUTTE	TUTTE	Impianti idrici e sanitari.	---	Incidenti di natura diversa (scoppio, ecc) [P1 x E1]= BASSO	[a] L'impianto idrico e sanitario è conforme ai requisiti di sicurezza (come si evince dalla "Dichiarazione di conformità" rilasciata dall'installatore).	---	---	---
23.1	TUTTE	TUTTE	Virus, batteri, colture, cellulari, microrganismi, endoparassiti.	---	---	---	[e] PER IL RISCHIO IN ESAME SI RIMANDA ALL'ALLEGATO RELATIVO.	DS MEDICO COMPETENTE RSPP RESPONSABILI DI SEDE	Immediata
24	TUTTE	TUTTE	Apparecchi elettromedicali (es.: ecografi, elettrocardiografi, defibrillatori, elettrostimolatori).	---	Incidenti di natura elettrica [P1 x E1]= BASSO	[a] Le apparecchiature informatiche e da ufficio sono conformi alle specifiche disposizioni legislative vigenti (certificati forniti dal produttore o fornitore). [e] I lavoratori sono adeguatamente informati e formati in relazione al risultato della valutazione	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
			molatori, ecc). Mezzi trasporto persone (es.: autovetture, pullman, autoambulanze, ecc).	---		dei rischi e adeguatamente addestrati sull'uso delle attrezzature di lavoro. [e] I lavoratori sono formati sull'uso dei DEA defibrillatori semiautomatici oppure sono inseriti nel piano di formazione relativo.	---	---	---
25	TUTTE	TUTTE	Apparecchiature informatiche e da ufficio (es.: pc, stampante, fotocopiatrice, fax, ecc); Apparecchiature audio o video (es.: televisori, apparecchiature stereofoniche, ecc); Apparecchi e dispositivi vari di misura, controllo, comunicazione	---	Esposizione a sostanze pericolose [P1 x E1]= BASSO	[a] Le stampanti e le fotocopiatrici sono collocate in un locale ampio e ben ventilato. [a] Le stampanti e le fotocopiatrici di elevata potenza sono collocate in un locale separato ed aereato.		---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
			e (es.: registratori di cassa, sistemi per controllo accessi, ecc).						
26	TUTTE	TUTTE	Utensili manuali (es.: Martello, pinza, taglierino, seghetti, cesoie, trapano manuale, piccone, ecc).	---	Incidenti di natura meccanica [P1 x E1]= BASSO		---	---	---
				---	Caduta di materiali dall'alto [P1 x E1]= BASSO	[a] Durante il lavoro su scale o in luoghi sopraelevati, gli utensili, nel tempo in cui non sono adoperati, sono tenuti entro apposite guaine o assicurati in modo tale da impedirne la caduta.	---	---	---
				---	Incidenti di natura meccanica [P1 x E1]= BASSO	[e] I lavoratori sono adeguatamente informati e formati in relazione al risultato della valutazione dei rischi e adeguatamente addestrati sull'uso delle attrezzature di lavoro.	---	---	---
				---	Punture, tagli, abrasioni [P1 x E1]= BASSO	[a] Gli utensili manuali appuntiti e taglienti sono impiegati con la dovuta cautela e secondo le	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						istruzioni dei fabbricanti. [a] Gli utensili manuali appuntiti e taglienti quando non impiegati sono riposti negli appositi contenitori.	---	---	---
27	Struttura....	TUTTE	Scariche atmosferiche.	---	Scariche atmosferiche [P1 x E1]= BASSO	[c] A seguito di valutazione dei rischi non sono necessarie misure di protezione dagli effetti dei fulmini.	---	---	---
28	TUTTE	TUTTE	Scariche atmosferiche.	---	---	---	[A] NON SONO STATI TRASMESSI I DOCUMENTI RELATIVI RICHIESTI, AD INIZIO ANNO SCOLASTICO, DAL DIRIGENTE SCOLASTICO ALL'ENTE PROPRIETARIO, NELLA PERSONA DEL SINDACO. SI RIBADISCE, CON LA PRESENTE, LA RICHIESTA DI TRASMISSIONE DI TUTTA LA	DIRIGENTE SCOLASTICO RICHIESTA ENTE PROPRIETARIO	CONTINUA

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
							DOCUMENTAZIONE UTILE. IN ASSENZA DI DOCUMENTAZIONE RIGUARDANTE LO STATO DELL'IMMOBILE NEI RIGUARDI DELLA PROTEZIONE DALLE SCARICHE ATMOSFERICHE SI CHIEDE LA TRASMISSIONE DI TUTTI I DATI TECNICI UTILI ALL'ANALISI DEL RELATIVO RISCHIO.		
29	TUTTE	TUTTE	Lavoro al videoterminale.	---	Attrezzature munite di videoterminali [P1 x E1]= BASSO	[e] I lavoratori ed i loro rappresentanti sono adeguatamente informati e formati in relazione al risultato della valutazione dei rischi. [f] I lavoratori sono sottoposti a sorveglianza sanitaria con periodicità stabilita dal medico	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						competente.			
30	TUTTE	TUTTE	Lavoro al videoterminale.	---	---	---	[E] LE ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI AL VIDEOTERMINALE SI SVOLGONO PER MENO DI 20 ORE/SETTIMANA. SI RICHIEDE LA FORMAZIONE IN MERITO ALLE MANSIONI SVOLTE E GLI ACCERTAMENTI SANITARI PREVISTI DAL MEDICO COMPETENTE.	DIRIGENTI SCOLASTICI RICHIEDENTE PROPRIETARIO	CONTINUA
31	TUTTE	TUTTE	Agenti chimici (comprese le polveri).	---	Esposizione ad agenti chimici [P1 x E1]= BASSO	[c] I sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro sono adeguatamente progettati e organizzati. [c] Le attrezzature di lavoro fornite sono idonee e adeguatamente mantenute. [c] Il numero di lavoratori	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						presenti durante l'attività è quello minimo, funzionalmente all'attività.			
						[c] L'attività lavorativa è progettata e organizzata al fine di ridurre al minimo la durata e l'intensità di esposizione.	---	---	---
						[c] Sono fornite indicazioni in merito alle misure igieniche da rispettare.	---	---	---
						[c] I quantitativi di agenti chimici presenti sul luogo di lavoro sono il minimo possibile, funzionalmente all'attività	---	---	---
						[c] I metodi di lavoro adottati nelle varie fasi di lavoro sono appropriati.	---	---	---
						[b] La sostanza è usata e conservata in reattori o contenitori a tenuta stagna e trasferita da un contenitore all'altro attraverso tubazioni stagne.	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						[c] Per ogni sostanza o preparato chimico è presente in azienda la relativa Scheda di Sicurezza (SdS) contenente le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato.	---	---	---
				---	Esposizione a radiazioni ionizzanti [P1 x E1]= BASSO	[e] I lavoratori ed i loro rappresentanti sono adeguatamente informati e formati in relazione al risultato della valutazione dei rischi.	---	---	---
						[f] I lavoratori sono sottoposti a sorveglianza sanitaria con periodicità stabilita dal medico competente.	---	---	---
				---	Esposizione ad agenti chimici [P1 x E1]= BASSO	[a] I rifiuti prodotti, regolarmente registrati, sono stoccati in appositi contenitori per la raccolta differenziata in attesa di regolare trasporto e smaltimento finale in discarica, rispettando la	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
				---	Esposizione ad agenti chimici (toner) [P1 x E1]= BASSO	<p>normativa vigente.</p> <p>[a] I toner esausti sono sostituiti e smaltiti secondo le indicazioni del produttore.</p> <p>[a] La polvere di toner accidentalmente presente sulle apparecchiature deve essere rimossa utilizzando un panno umido.</p> <p>[a] La polvere di toner accidentalmente presente sulle apparecchiature, a seguito di pulizie e/o manutenzione da parte di personale all'uopo preposto, deve essere rimossa utilizzando un aspiratore certificato.</p>	---	---	---
							IL TONER E' SOSTITUITO DA DITTA SPECIALIZZATA IN ORARI DIVERSI DA QUELLI DI ESERCIZIO.		
32	Luogo di lavoro....	TUTTE	Presenza di sostanze	---	Incendio [P1 x E2]=	[c] L'attività lavorativa specifica è progettata e	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
			(solide, liquide o gassose) combustibili, infiammabili e condizioni di innesco (fiamme libere, scintille, parti calde, ecc).		BASSO	organizzata in modo da ridurre al minimo, in funzione delle necessità di lavorazione, le quantità di materiali, sostanze e prodotti infiammabili o esplosivi presenti sul posto di lavoro			
						[c] L'attività lavorativa specifica è progettata e organizzata in modo da evitare la presenza nei luoghi di lavoro dove si opera con sostanze infiammabili di fonti di accensione che potrebbero dar luogo a incendi ed esplosioni.	---	---	---
						[c] L'attività lavorativa specifica è progettata e organizzata in modo da evitare condizioni avverse che potrebbero provocare effetti dannosi ad opera di sostanze o miscele di sostanze chimicamente instabili.	---	---	---
						[b] I lavoratori seguono	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						<p>scrupolosamente le indicazioni fornite in merito alle misure procedurali e organizzative da rispettare per la gestione, la conservazione, la manipolazione, il trasporto e la raccolta degli scarti.</p> <p>[b] I lavoratori seguono scrupolosamente le indicazioni fornite in merito alle misure d'emergenza da attuare per limitare gli effetti pregiudizievoli sulla salute e sicurezza dei lavoratori in caso di incendio o di esplosione dovuti all'accensione di sostanze infiammabili, o gli effetti dannosi derivanti da sostanze o miscele di sostanze chimicamente instabili.</p> <p>[a] Le attrezzature di lavoro ed i sistemi di protezione collettiva ed individuale messi a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle disposizioni</p>	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						<p>legislative e regolamentari pertinenti e non essere fonti di innesco di incendi o esplosioni.</p> <p>[a] Sono adottati sistemi e dispositivi di controllo degli impianti, apparecchi e macchinari finalizzati alla limitazione del rischio di esplosione o limitare la pressione delle esplosioni.</p>	---	---	---
33	TUTTE	TUTTE	Presenza di sostanze (solide, liquide o gassose) combustibili, infiammabili e condizioni di innesco (fiamme libere, scintille, parti calde, ecc).	---	Incendio, esplosione [P1 x E1]= BASSO	<p>[b] Le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio sono riportate in un apposito piano di emergenza ed evacuazione.</p> <p>[e] Gli impianti e le attrezzature antincendio sono controllati periodicamente con frequenza non inferiore a sei mesi.</p>	---	---	---
34	TUTTE	TUTTE	Inondazioni, allagamenti, terremoti, ecc.	---	Incidenti [P1 x E1]= BASSO	[b] Le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di emergenza sono riportate in	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						un apposito piano di emergenza ed evacuazione.			
						[a] La cassetta di primo soccorso, tenuta presso ciascun luogo di lavoro, è adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata.	---	---	---
						[a] Il pacchetto di medicazione, tenuto presso ciascun luogo di lavoro, è adeguatamente custodito in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata.	---	---	---
				---	Terremoto [P4 x E4]= ALTO	[b] Al verificarsi di eventi sismici i lavoratori devono sospendere le attività, abbandonare i posti di lavoro e recarsi nei luoghi sicuri previsti dal piano di evacuazione (normalmente all'aperto fuori dal raggio di possibili cadute di apparecchi, macchine, strutture); devono essere disattivate le reti di	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
				---	Incidenti di natura elettrica (folgorazione) [P1 x E1]= BASSO	<p>alimentazione ed attivate quelle eventuali di emergenza (es. generatori di corrente). Prima della ripresa delle attività si deve provvedere alla verifica delle condizioni di stabilità e di normale esercizio di tutte le linee e reti di alimentazione, delle macchine, degli impianti, delle attrezzature, dei luoghi di lavoro, ecc.</p> <p>[b] Qualora nonostante le precauzioni messe in atto, si verificano situazioni di contatti diretti con elementi sotto tensione si deve intervenire tempestivamente al fine di evitare il protrarsi o l'aggravamento della situazione; in particolare: a) nel caso di contatto con linee elettriche aeree esterne o interrato con macchine o attrezzature mobili, il personale a terra deve evitare di avvicinarsi al mezzo meccanico ed avvisare da posizione sicura il manovratore affinché inverta la manovra per</p>	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						<p>riportarsi a distanza di sicurezza. Nell'impossibilità da parte di quest'ultimo di compiere tale inversione è necessario intervenire con un altro mezzo meccanico azionato da cabina di manovra evitando il contatto diretto con il terreno o con altre strutture o parti di macchine; b) nel caso di contatto diretto o indiretto con linee elettriche da parte di lavoratori ove non risulti possibile preventivamente e tempestivamente togliere tensione, si deve procedere a provocare il distacco della parte del corpo in contatto con l'elemento in tensione, utilizzando idonei dispositivi di protezione individuale ed attrezzi isolanti che devono risultare facilmente reperibili (calzature, guanti isolanti, fioretti).</p>			
35	TUTTE	TUTTE	Inondazioni, allagamenti, terremoti, ecc.	---	---	---	[E] FORMAZIONE ED INFORMAZIONE IN MERITO AL COMPORTAMENTO DA MANTENERE IN	DIRIGENTE SCOLASTICO RSPP	CONTINUA

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
							CASO DI EMERGENZA. DIVULGAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA. EFFETTUARE SVOLGIMENTO DI ALMENO DUE PROVE DI EMERGENZA NEL CORSO DELL'ANNO SCOLASTICO.	SLR PREPOSTI	
36	TUTTE	TUTTE	Stress lavoro-correlato.	---	STRESS lavoro-correlato [P1 x E2]= BASSO	[c] Le condizioni organizzative non possono determinare la presenza di stress lavoro-correlato. Si effettua il monitoraggio dell'andamento degli eventi sentinella.	[A] INFORMARE E FORMARE I LAVORATORI IN MERITO ALLA GESTIONE DEL LAVORO E DELLE SINGOLE MANSIONI.	DIRIGENTI SCOLASTICI RSPP SLR PREPOSTI	CONTINUA
				---	STRESS lavoro-correlato [P1 x E1]= BASSO	[c] Le unità di lavoro sono il più possibile naturali, ovvero, composte da persone il cui lavoro risulta effettivamente interconnesso.	[B] QUESTIONARIO INAIL DA SOMMINISTRARE AI FINI DI MONITORARE LO STATO GENERALE DEI LAVORATORI.	---	---
						[c] Le mansioni sono	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						<p>abbinate in modo tale da rendere gli incarichi generalmente meno specialistici al fine di consentire al singolo lavoratore di svolgere più attività diversificate.</p> <p>[b] Si prevede una regolare analisi delle opportunità di carriera passate, presenti e future e l'investimento nello sviluppo professionale del lavoratore al fine di valorizzare il potenziale dell'azienda.</p> <p>[a] Per quanto possibile si cerca di ridurre negli ambienti di lavoro i fattori fastidiosi dovuti al rumore, alle vibrazioni, agli odori, ai fattori climatici in genere.</p> <p>[c] La programmazione dei turni è impostata in modo da evitare turni prolungati e il lavoro straordinario.</p> <p>[c] La programmazione dei turni è impostata in modo</p>			
						---		---	---
						---		---	---
						---		---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						adeguato per ciò che concerne gli orari di inizio e fine turno, nonché le pause di riposo.			
37	TUTTE	TUTTE	Stress lavoro-correlato.	---	---	---			
38	TUTTE	TUTTE	Attività svolte a contatto con il pubblico (es.: attività ospedaliera, di sportello, di formazione, di assistenza, di intrattenimento, di rappresentanza e vendita, di vigilanza in genere, ecc).	---	Aggressione da parte dell'utenza [P1 x E1]= BASSO	[c] Controllare il flusso in entrata.	[A] CONTROLLARE IL FLUSSO IN ENTRATA A MEZZO DI VIDEO CITOFONO/SENSORI ACUSTICI.	DS, PREPOSTI, FIGURE SENSIBILI SICUREZZA, RESPONSABILI DI PLESSO	Continua
39	TUTTE	TUTTE	Posture incongrue.	---	Posture incongrue (OWAS) [P1 x E1]= BASSO	[c] Postazioni di lavoro strutturate e progettate in maniera ergonomica [c] Piani di lavoro regolabili in altezza [c] Pause, intervalli e turnazioni adeguate al	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione
Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
				---	Posture incongrue [P1 x E1]= BASSO	<p>lavoro da svolgere</p> <p>[e] I lavoratori ed i loro rappresentanti sono adeguatamente informati e formati in relazione al risultato della valutazione dei rischi.</p> <p>[f] I lavoratori sono sottoposti a sorveglianza sanitaria con periodicità stabilita dal medico competente.</p>	---	---	---

LEGENDA

Tipologie di misure Preventive e Protettive:

[a] misure tecniche;

[b] misure procedurali;

[c] misure organizzative;

[d] dispositivi di protezione individuale;

[e] informazione, formazione e addestramento;

[f] sorveglianza sanitaria.

SCHEDA DI DETTAGLIO DEI CICLI LAVORATIVI/ATTIVITA'

Nel presente capitolo sono riportate le schede di dettaglio di alcuni degli elementi costituenti i cicli lavorativi/attività.

Schede delle "Aree, reparti e luoghi di lavoro"

1) Area esterna Nella scuola sono presenti uffici destinati al lavoro di segreteria e presidenza	2) Atrio L'atrio, di ogni plesso, può essere utilizzato, come di consueto, per attività diversificate, viste anche le importanti dimensioni dello stesso. Nelle attuali condizioni lavorative non si avranno utilizzi specifici diversi da quelli del passaggio, fino a nuove disposizioni.
3) Aule scolastiche Le aule scolastiche presentano la pianificazione puntuale dei banchi, delle sedie e delle vide di esodo, come si evince anche dalla disamina delle planimetrie e del piano di emergenza e di evacuazione.	4) Uffici di segreteria e presidenza E' presente una cucina per la preparazione dei pasti. L'ambiente costituisce un compartimento a se ma non è dotato di uscita diretta con l'etserno.

Schede delle "Attrezzature di lavoro - macchine, apparecchi, utensili ed impianti (di produzione e servizio)"

1) Colori ad acqua, cera e olio I collaboratori si occupano della gestione dei flussi in entrata ed uscita, alla pulizia degli spazi ed alla loro gestione in genere. Vigilano sullo stato generale dei luoghi non presidiati agli insegnanti (bagni, disimpegni ed altro) e svolgono, in alcuni casi piccoli lavori di manutenzione ordinaria.	2) Computer
3) Fax	4) Fogli da disegno, compensato, tele
5) Fotocopiatrice	6) Lavagna (in ardesia, plastificata, anallergica)
7) Lavagna luminosa	8) Matite, righe, squadre
9) Personal computer	10) Scale portatili
11) Stampante	12) Utensili elettrici (piccoli)
13) Utensili manuali	

Schede delle "Materie prime, semilavorati e sostanze impiegate e prodotti. Scarti di lavorazione"

1) Toner
Deve essere mantenuto da personale specifico autorizzato. Rappresenta un rifiuto speciale, così come tutti i rifiuti derivanti dall'uso di DPI (dispositivi di

9. SINTESI PIANO DI MIGLIORAMENTO

MODULO N. 3

SI RIPORTA LA SINTESI DEL PIANO CON LE VOCI DI INTERESSE AI FINI DEL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO. LA NUMERAZIONE FA RIFERIMENTO ALLA TABELLA DI DETTAGLIO SOPRA DEFINITA.

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
	Area/Reparto / Luogo di lavoro	Mansioni/ Postazioni (1)	Pericoli che determinano rischi per la sicurezza (2)	Eventuali strumenti di supporto	Valutazione Rischi	Misure attuate	Misure di miglioramento da adottare Tipologie di misure Preventive/Protettive	Incaricati della realizzazione	Data di attuazione
2	TUTTE	TUTTE	Stabilità e solidità delle strutture.	---	---	---	[b] [a] RICHIESTA ACQUISIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DEL FABBRICATO (COLLAUDI, VERIFICHE, LIBRETTI IMPIANTISTICI, VERIFICHE PERIODICHE, LIBRETTI DI MANUTENZIONE)	DIRIGENTE SCOLASTICO richiesta all'ENTE PROPRIETARIO	Immediata
3	UFFICI	IMPIEGATI	Altezza, cubatura, superficie.	---	Ergonomia degli ambienti [P1 x E1]= MEDIO	[c] Gli spazi operativi dei lavoratori sono adeguati al tipo di lavoro da compiere.	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
6	Aule scolastiche; Presidenza e Segreteria; Sala polifunzionale.	Addetto alla fase "Contabilita"; Addetto alla fase "Didattica"; Addetto alla fase "DSGA"; Addetto alla fase "Gestione alunni"; Addetto alla fase "Gestione personale"; Addetto alla fase "Gestione protocollo, posta elettronica, sito web, rapporti con i fornitori"; Addetto alla fase "Responsabil e di plesso"; Addetto alla fase "Supporto alla didattica".	Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari, banchine e rampe di carico. Fasi: Didattica; Direzione e Segreteria.	---	---	---	[a] PREVEDERE UN SISTEMA DI BLOCCAGGIO PER LA FASE DI APERTURA A BANDIERA DELLE FINESTRE [A, D] PREVEDERE L'INNALZAMENTO DELLA SOGLIA DELLE FINESTRE DI ALMENO 10 CM. [a, d] PREVEDERE LA SOSTITUZIONE DEL PAVIMENTO_ AULA PIANO PRIMO POICHE' COMPLETAMENTE SDRUCCIOLEVOLE E NON CONFRME AGLI STANDARD RICHIESTI.	DIRIGENT E SCOLASTI CO_ richiesta ENTE PROPRIE TARIO	Immedi ata

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
8	TUTTE	TUTTE	Vie di circolazione interne ed esterne (utilizzate per: - raggiungere il posto di lavoro; - fare manutenzione agli impianti.).	---	---	---	[A] MANTENERE ASSENZA DI COMMISTIONE DEL TRAFFICO PEDONALE/VEICOLARE, SOPRATTUTTO IN RIFERIMENTO ALLA VULNERABILITÀ DELL'UTENZA. SI CHIEDE IMPLEMENTAZIONE DELLA SEGNALETICHE MIRATA ALLA GESTIONE DEL TRAFFICO ED AL SUO SMALTIMENTO. RICHIESTA ESTENSIONE REGIME SANZIONATORIO INTRA MOENIA, AI FINI DI SCONGIURARE I PERICOLI RELATIVI.	ENTE PROPRIETARIO	Immediata
10	TUTTE	TUTTE	Vie e uscite di emergenza.	---	---	---	[A] LE USCITE DI EMERGENZA DUE PER PIANO, PUR SE NON CONTRAPPOSTE. LE PORTE HANNO MODULO IDONEO AL FLUSSO PRESENTE PUR SE NON SONO CONTRAPPOSTE E NON DOTATE DI SISTEMA DI FISSAGGIO. SE NE CHIEDE LA MESSA IN OPERA OLTRE PARTICOLARE CURA DOVRA' ESSERE RIPOSTA NELLA GESTIONE DELLE EMERGENZA POICHE' IL PUNTO DI RACCOLTA E' ESTERNO ALLA PERTINENZA SCOLASTICA. SI CHIEDE IDONEA SEGNALEZIONE NONCHE' DELIMITAZIONE DELL'AREA DESTINATA (SCEVRA DA AUTO O ALTRI MEZZI). SI CHIEDE INOLTRE MESSA IN SICUREZZA DELLA PAVIMENTAZIONE DI PERTINENZA ESTERNA, PER LA QUALE NON E' SEMPRE GARANTITA LA COMPLANARITA'.	ENTE PROPRIETARIO	IMMEDIATA
						---		DIRIGENTE	Immediata

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
								SCOLASTICO_RICHIESTA ENTE PROPRIETARIO	
12	TUTTE	TUTTE	Porte e portoni.	---	---	---	PROVVEDERE A RIMUOVERE LE GRATE DI FERRO DISPOSTE SU ALCUNE APERTURE. PREVEDERE L'ISTALLAZIONE DI VIDEOCITOFONO E DI SENSORI ACUSTICI SU OGNI PORTA DI EMERGENZA, ANCHE IN RAGIONE DELLA CARENZA DI PERSONALE DI VIGILANZA.	---	---
15	TUTTE	TUTTE	Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni.	---	Caduta di materiali dall'alto [P1 x E1]= BASSO	[c] I posti di lavoro e di passaggio sono idoneamente difesi contro la caduta o l'investimento di materiali.	PARTICOLARE CURA DOVRA' ESSERE RIPOSTA NELLA GESTIONE DELLE EMERGENZA POICHE' IL PUNTO DI RACCOLTA E' ESTERNO ALLA PERTINENZA SCOLASTICA. SI CHIEDE IDONEA SEGNALAZIONE, VERIFICA DELLA RECINZIONE E DEI CANCELLI DI PERTINENZA NONCHE' DELIMITAZIONE DELL'AREA DESTINATA (SCEVRA DA AUTO O ALTRI MEZZI).	---	---
14	TUTTE	TUTTE	Scale.	---	---	---	PROVVEDERE A POTENZIARE LE BARRE ANTISCIVOLO.	SINDACO PRO TEMPORE ENTE PROPRIETARIO	IMMEDIATA Immediata
17	TUTTE	TUTTE	Microclima.	---	---	---	[A] PREVEDERE PIANO DI MANUTENZIONE PER I SANIFICATORI D'ARIA ISTALLATI.	DIRIGENTE SCOLASTICO_RICHIESTA	IMMEDIATA

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						---	<p>[A] PREVDERE UN SISTEMA DI VENTILAZIONE FORZATA PER GLI AMBIENTI POSTI AL PIANO TERRA</p> <p>[c] SI PREGA DI AUMENTARE I CICLI DI AEREAZIONE NATURALE ED ATTIVA SECONDO QUANTO PREVISTO DAI REGOLAMENTI D'ISTITUTO PER APPROFONDIMENTI SI RIMANDA ALL'ALLEGATO RELATIVO</p>	A ENTE PROPRIETARIO	---
20	TUTTE	TUTTE	Servizi igienico assistenziali.	---	---	---	[a] I SERVIZI IGIENICI RISULTANO INSUFFICIENTI A GARANTIRE IL PIENO SOFFISFACIMENTO DELL'UTENZA PRESENTE.	DIRIGENTE SCOLASTICO richiesta ENTE PROPRIETARIO	---
21	TUTTE	TUTTE	Impianti elettrici (es.: circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; cabine di trasformazione; gruppi elettrogeni, sistemi fotovoltaici,	---	---	---	[B] NON SONO STATI TRASMESSI I DOCUMENTI RELATIVI RICHIESTI, AD INIZIO ANNO SCOLASTICO, DAL DIRIGENTE SCOLASTICO ALL'ENTE PROPRIETARIO, NELLA PERSONA DEL SINDACO. SI RIBADISCE, CON LA PRESENTE, LA RICHIESTA DI TRASMISSIONE DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE UTILE (IMPIANTO ELETTRICO ED IMPIANTO DI MESSA A TERRA). SI CHIEDE RIPARAZIONE DEL SISTEMA DI ALLARME (NON FUNZIONANTE) ED	DIRIGENTE SCOLASTICO RICHIESTA A ENTE PROPRIETARIO	IMMEDIATA

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
			gruppi di continuità, ecc).				ISTALLAZIONE DI IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA ESTERNO.		
23.1	TUTTE	TUTTE	Virus, batteri, colture, cellulari, microrganismi, endoparassiti.	---	---	---	[e] PER IL RISCHIO IN ESAME SI RIMANDA ALL'ALLEGATO RELATIVO	DS MEDICO COMPETENTE RSPP RESPONSABILI DI SEDE	Immediata
28	TUTTE	TUTTE	Scariche atmosferiche.	---	---	---	[A] NON SONO STATI TRASMESSI I DOCUMENTI RELATIVI RICHIESTI, AD INIZIO ANNO SCOLASTICO, DAL DIRIGENTE SCOLASTICO ALL'ENTE PROPRIETARIO, NELLA PERSONA DEL SINDACO. SI RIBADISCE, CON LA PRESENTE, LA RICHIESTA DI TRASMISSIONE DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE UTILE. IN ASSENZA DI DOCUMENTAZIONE RIGUARDANTE LO STATO DELL'IMMOBILE NEI RIGUARDI DELLA PROTEZIONE DALLE SCARICHE ATMOSFERICHE SI CHIEDE LA TRASMISSIONE DI TUTTI I DATI TECNICI UTILI ALL'ANALISI DEL RELATIVO RISCHIO.	DIRIGENTE E SCOLASTICO RICHIESTA A ENTE PROPRIETARIO	CONTINUA
30	TUTTE	TUTTE	Lavoro al videoterminale.	---	---	---	[E] LE ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI AL VIDEOTERMINALE SI SVOLGONO PER MENO DI 20 ORE/SETTIMANA. SI RICHIEDE LA FORMAZIONE IN MERITO ALLE MANSIONI SVOLTE E GLI ACCERTAMENTI SANITARI PREVISTI DAL MEDICO COMPETENTE.	DIRIGENTE E SCOLASTICO RICHIESTA A ENTE PROPRIE	CONTINUA

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento				
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8	
								TARIO		
35	TUTTE	TUTTE	Inondazioni, allagamenti, terremoti, ecc.	---	---	---	[E] FORMAZIONE ED INFORMAZIONE IN MERITO AL COMPORTAMENTO DA MANTENERE IN CASO DI EMERGENZA. DIVULGAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA. EFFETTUARE SVOLGIMENTO DI ALMENO DUE PROVE DI EMERGENZA NEL CORSO DELL'ANNO SCOLASTICO.	DIRIGENT E SCOLASTICI RSPP SLR PREPOSTI	CONTINUA	
36	TUTTE	TUTTE	Stress lavoro-correlato.	---	STRESS lavoro-correlato [P1 x E2]= BASSO	[c] Le condizioni organizzative non possono determinare la presenza di stress lavoro-correlato. Si effettua il monitoraggio dell'andamento degli eventi sentinella.	[A] INFORMARE E FORMARE I LAVORATORI IN MERITO ALLA GESTIONE DEL LAVORO E DELLE SINGOLE MANSIONI.	DIRIGENT E SCOLASTICI RSPP SLR PREPOSTI	CONTINUA	
					---	STRESS lavoro-correlato [P1 x E1]= BASSO	[c] Le unità di lavoro sono il più possibile naturali, ovvero, composte da persone il cui lavoro risulta effettivamente interconnesso.	[B] QUESTIONARIO INAIL DA REMOTO, COSÌ DA MONITORARE LO STATO GENERALE DEI LAVORATORI MINIMIZZANDO I RISCHI DA CONTAGIO	---	---
					---		[c] Le mansioni sono abbinate in modo tale da rendere gli incarichi generalmente meno specialistici al fine di consentire al singolo lavoratore di svolgere più attività diversificate.	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento			
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
						<p>[b] Si prevede una regolare analisi delle opportunità di carriera passate, presenti e future e l'investimento nello sviluppo professionale del lavoratore al fine di valorizzare il potenziale dell'azienda.</p>	---	---	---
						<p>[a] Per quanto possibile si cerca di ridurre negli ambienti di lavoro i fattori fastidiosi dovuti al rumore, alle vibrazioni, agli odori, ai fattori climatici in genere.</p>	---	---	---
						<p>[c] La programmazione dei turni è impostata in modo da evitare turni prolungati e il lavoro straordinario.</p>	---	---	---
						<p>[c] La programmazione dei turni è impostata in modo adeguato per ciò che concerne gli orari di inizio e fine turno, nonché le pause di riposo.</p>	---	---	---

Documentazione sintetica dell'esito della valutazione dei rischi

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate						Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	4a	5	6	7	8
37	TUTTE	TUTTE	Stress lavoro-correlato.	---	---	---			
38	TUTTE	TUTTE	Attività svolte a contatto con il pubblico (es.: attività ospedaliera, di sportello, di formazione, di assistenza, di intrattenimento, di rappresentanza e vendita, di vigilanza in genere, ecc).	---	Aggressione da parte dell'utenza [P1 x E1]= BASSO	[c] Controllare il flusso in entrata.	[A] CONTROLLARE IL FLUSSO IN ENTRATA A MEZZO DI VIDEO CITOFONO/SENSORI ACUSTICI.	DS, PREPOSTI, FIGURE SENSIBILI SICUREZZA, RESPONSABILI DI PLESSO	Continua

LEGENDA

Tipologie di misure Preventive e Protettive:

[g] misure tecniche;

[h] misure procedurali;

[i] misure organizzative;

[j] dispositivi di protezione individuale;

[k] informazione, formazione e addestramento;

[l] sorveglianza sanitaria.